

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

RESOCONTO INTEGRALE

17.

SEDUTA DI MARTEDI' 13 MARZO 2001PRESIDENZA DEL SINDACO **DOMENICO PRITELLI**
INDI DEL VICE SINDACO **Fosco GASPERI****INDICE**

Comunicazioni del Sindaco p. 3	Lavori di sistemazione di piazza “Giardini Unità d’Italia”. Atto di indirizzo per le cessioni di aree tra Amministrazione comunale e ditta Rondolini Mario p. 25
Ratifica delibera di Giunta n. 31 del 2.3.2001 avente per oggetto: “Varia- zione di bilancio n. 1/2001 p. 3	Procedure di adeguamento del pro- gramma triennale 2001/2003 dei lavori pubblici ed elenco annuale dei lavori da realizzare nell’anno 2001 p. 29
Modifiche e integrazioni all’art. 13 e all’art. 15, comma 2, lett. f) dello Statuto comunale p. 4	Modifiche alla deliberazione di Con- siglio n. 123 del 31/10/1995 avente per oggetto: “Indirizzi per gli orari degli esercizi commerciali di sommi- nistrazione al pubblico di alimenti e bevande, impianti di distribuzione carburanti ed attività similari” e n. 74 del 28/6/1996 avente per og- getto: “Approvazione del piano comunale per le sale giochi” p. 30
Approvazione nuovo regolamento per la disciplina degli scarichi p. 18	Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del gior- no ed eventuali risposte alle inter- rogazioni p. 31
Revoca delibera di Consiglio n. 74 del 5.8.1997 avente per oggetto “Acqui- sto corte urbana ubicata in Gabicce Mare via A. Volta distinto al N.C.E.U. al F. 1 mapp. 1023/parte di proprie- tà dei sigg. Masini Angelo e Degli Esposti Maria Luisa p. 22	
Permuta e cessione di aree urbane con le ditte Borelli Nereo Lino e San- marini Aristide, propedeutica alla realizzazione del piano di recupero urbano della zona “ZR3” a Gabicce Mare p. 23	

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

La seduta inizia alle 21,10

Il Sindaco invita il Segretario Comunale, dott. Maria Donato, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Pritelli Domenico	presente
Gasperi Fosco	presente
Caldari Antonio	presente
Olmeda Oscar	presente
Balestrieri Cora	presente
Scola Davide	presente
Gennari Remo	presente
Galeazzi Giovanni Mario	presente
Muccini Massimo	presente
Franchini Cristina	presente
Scola Milena	presente
Leardini Marco	presente
Tacchi Bruna	presente
Gabellini Paola	presente
Lavanna Roberto	presente
Miceli Giovanni	presente
Boccalini Stefano	assente giustificato

Considerato che sono presenti n. 16 componenti il Consiglio comunale, il Sindaco dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Gasperi, Miceli e Leardini.

Comunicazioni del Sindaco

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 1): Comunicazioni del Sindaco.

L'unica comunicazione è che al termine della seduta i consiglieri sono pregati di trattenersi per avviare la discussione sulle principali modifiche da apportare allo Statuto comunale, perché ad essa dovrebbe seguire un Consiglio monotematico sullo Statuto entro circa un mese, se gli uffici riusciranno a preparare il materiale.

ROBERTO LAVANNA. A noi sembra una presa in giro una programmazione di questo tipo, perché uno dei punti fondamentali su cui dibattere era se modificare o meno questo articolo 13 e l'art. 15, comma 2, lettera f) dello Statuto, che prevede la modifica dell'assetto dell'Amministrazione comunale in quanto assessori, visto anche lo sbilancio di oneri che si dovranno sostenere. Questa è una esternazione che il gruppo di minoranza vuole fare perché ci sembra una presa in giro.

Ratifica delibera di Giunta n. 31 del 2.3.2001 avente per oggetto: "Variazione di bilancio n. 1/2001"

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al

punto 2): Ratifica delibera di Giunta n. 31 del 2.3.2001 avente per oggetto: "Variazione di bilancio n. 1/2001.

Ha la parola l'assessore Caldari.

*(Esce il consigliere Galeazzi:
presenti n. 15)*

GIUSEPPE CALDARI. Nel Consiglio del 6 febbraio scorso, con delibera n. 12 sono stati riconosciuti i debiti fuori di bilancio per spese inerenti la causa persa contro la Pensione Narvik e contro Maioli Silvio, debiti che ammontano a £. 38.165.882. Con la stessa delibera era stato previsto di finanziare con un mutuo della Cassa depositi e prestiti. Successivamente la Giunta, con delibera 2 marzo ha previsto una variazione di bilancio per inserire i capitoli di spesa e di entrata che non erano stati previsti nel bilancio approvato nella stessa seduta, per cui il Consiglio questa sera è chiamato a ratificare la delibera di Giunta n. 31 che prevede l'istituzione, in entrata, nel capitolo 652, art. 76, "Passività pregresse: mutuo Cassa depositi e prestiti", con una maggiore entrata di 40 milioni, come contropartita il capitolo in uscita 82918, "Debiti fuori bilancio, art. 37, comma 1 del D. Lgs. 77/95", con una maggiore uscita di 40 milioni. Questa sera il Consiglio dovrebbe ratificare questa delibera di Giunta.

SINDACO. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 2) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 astenuti (Tacchi, Gabellini, Lavanna e Miceli)

Modifiche e integrazioni all'art. 13 e all'art. 15, comma 2, lett. f) dello Statuto comunale

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 3): Modifiche e integrazioni all'art. 13 e all'art. 15, comma 2, lett. f) dello Statuto comunale.

(Entra il consigliere Galeazzi: presenti n. 16)

La discussione era già stata iniziata e poi non è stata portata a termine, perché è stata più una bagarre che una discussione del punto all'ordine del giorno. E' una proposta di variazione parziale allo Statuto che prevede la possibilità di allargare la Giunta in quanto l'allargamento della Giunta è previsto dalla legge. Che si possa fare una variazione isolata di questi due articoli o si possa fare una variazione generale allo Statuto che comprenda anche questa variazione credo che non cambi la sostanza del problema per le critiche che vengono rivolte dall'opposizione. Se anche si portasse la variazione complessiva allo Statuto, ci sarebbe sempre, per l'opposizione, stando a quello che ha manifestato, questo punto debole per cui, per questo punto debole l'opposizione esprimerebbe parere contrario, suppongo, almeno il capogruppo così mi ha detto nella Conferenza dei capigruppo.

Dov'è il vero problema? Il vero problema è nel non condividere dal punto di vista politico — dal punto di vista tecnico non ci sono problemi — l'ampliamento della Giunta. Dal punto di vista tecnico possiamo brevemente discutere, in quanto rispetto al vecchio testo le modifiche sono poche. Se il vecchio testo

diceva che la Giunta è composta dal Sindaco e da quattro assessori da lui nominati anche fra i cittadini non facenti parte del Consiglio, il nuovo testo dice "La Giunta è composta dal Sindaco che la presiede e da un numero di assessori dal medesimo discrezionalmente stabilito, che non può essere superiore a quello massimo fissato dalla normativa vigente". Quindi il vecchio testo diceva che gli assessori di Gabicce erano quattro, adesso dice che sono tutti quelli che il Sindaco discrezionalmente vuole e che sono stabiliti dalla legge. Attualmente la legge dice che possono essere sei. Se scrivessimo sei, domani che la legge dicesse che possono essere sette dovremmo variare lo Statuto, invece dicendo "sono nel numero massimo fissato dalla normativa vigente" ci mettiamo in regola anche nei confronti di successive variazioni della legge.

Per il resto non ci sono grandi variazioni, perché sono conseguenti. Prima si diceva, all'art. 3, che per la validità della seduta era necessaria la presenza di almeno tre componenti, adesso si dice che è necessaria la presenza della maggioranza assoluta dei componenti. Una piccola differenza c'è riguardo alle dimissioni degli assessori. Nel vecchio testo si diceva: "Le dimissioni degli assessori devono essere presentate per iscritto al segretario generale e sono irrevocabili e immediatamente operative". In un primo nuovo testo si era invece formulato questo concetto dicendo: "Le dimissioni devono essere presentate per iscritto al Sindaco e al segretario generale", perché entrambi devono essere a conoscenza della cosa, se non altro perché il Sindaco ha un assessore dimissionario, il segretario perché se viene convocata una Giunta deve sapere se uno è dimissionario.

Abbiamo pensato di riformulare questa dicitura con un emendamento che recita: "Le dimissioni dei singoli assessori devono essere presentate per iscritto al Sindaco e diventano irrevocabili e immediatamente operative nel momento in cui pervengono al protocollo dell'ente". Questo perché, essendo consegnate contemporaneamente al Sindaco e al segretario generale, il segretario generale si potrebbe trovare nella situazione di dover protocollare ciò che gli arriva d'ufficio e il Sindaco, magari, potrebbe non discutere queste dimissioni con

l'assessore e non utilizzare, quindi, la possibilità di farlo ricredere se ritiene di farlo ricredere o di fargli prolungare l'accettazione della delega. Così facendo il Sindaco riceve le dimissioni le quali diventano efficaci dal momento che arrivano al protocollo. Ovviamente, quando arrivano al protocollo arrivano anche al segretario generale. A parte che il Sindaco lo può comunque comunicare anche al segretario generale, al protocollo arriveranno quando il Sindaco avrà considerato di aver fatto tutto il possibile, se lo ritiene opportuno, per "salvare" quell'assessorato. Rispetto al vecchio testo compare un nuovo sostantivo: oltre alla eleggibilità e alla compatibilità si parla di "candidabilità". Nel vecchio testo si diceva: "Alla sostituzione dei singoli componenti dimissionari, dichiarati decaduti, revocati dal Sindaco, cessati dall'ufficio per altra causa provvede il Sindaco dandone motivata comunicazione al Consiglio". Nel nuovo testo si dice: "Il Sindaco provvede, qualora lo ritenga opportuno, alla sostituzione dei singoli componenti dimissionari dichiarati decaduti, revocati o cessati dall'ufficio per altra causa, dandone motivata comunicazione al Consiglio". Mentre nel vecchio testo si diceva che gli assessori sono quattro, adesso si dice che possono essere massimo sei, ma non obbligatoriamente sei, non obbligatoriamente cinque e non obbligatoriamente quattro, per cui l'assessore dimissionario può anche non essere sostituito.

Per quello che riguarda l'articolo 15, il vecchio testo recitava: "Revocare uno o più assessori e procedere in ogni caso alla loro sostituzione dandone motivata comunicazione al Consiglio". Il nuovo testo recita: "Revocare uno o più assessori e procedere, qualora ritenuto opportuno, alla loro sostituzione dandone motivata comunicazione al Consiglio". E' praticamente una ripetizione di quello che abbiamo già detto, ma in un capitolo dello Statuto che riguarda le competenze del Sindaco, quindi essendoci un altro capitolo si è dovuto ripetere lo stesso concetto espresso nell'articolo 13.

Tecnicamente credo che altro non ci sia da dire, politicamente forse c'è qualche cosa da aggiungere.

Questo ampliamento della Giunta non nasce oggi, se vogliamo ripercorrerne la storia,

ma nasce forse ancor prima della vittoria elettorale, durante gli accordi che si facevano per costituire la lista civica. Ricordo lucidamente colloqui dei giorni immediatamente seguenti il 13 giugno, in cui si richiedeva la disponibilità del Sindaco ad allargare la Giunta qualora la Giunta lo permettesse e io ho sempre disposto che se si fossero verificate le condizioni non avrei avuto niente in contrario ad accontentare chi, da un punto di vista anche della consistenza numerica, aveva contribuito al successo elettorale della lista Rinnova Gabicce, non tanto per la visibilità che, come ho detto l'altra volta, non è mio obiettivo concedere né a un partito né all'altro, perché il concetto di lista civica vorrei che fosse il più possibile conservato, ma per il fatto che si può ritenere giusto che una forza politica, qualsiasi sia, a maggior ragione se ha molto contribuito e moto lavorato per un risultato, possa avere un suo rappresentante. Ho sempre detto fin da allora, che questo non poteva essere concepito solo a mo' di contentino per contare, per essere presenti in Giunta, per poter dire che una forza politica di un lato o dell'altro era entrata in Giunta, ma doveva verificarsi necessariamente un'altra condizione: che alla Giunta questo allargamento servisse, tant'è che discutendone abbiamo illustrato questo concetto di utilità per la Giunta con una frase che ormai diciamo molto spesso, cioè "non deve essere un allargamento della Giunta ma un suo arricchimento", il che non significa semplicemente piazzare una persona in più.

Da questo punto di vista qual è l'utilità per la Giunta? Vedo una prima risposta ad un'esigenza amministrativa nel fatto che nella distribuzione delle deleghe mi sono tenuto l'urbanistica, come aveva fatto anche il Sindaco precedente e come ho detto l'altra volta il consigliere Tacchi mi ha fin dall'inizio fatto presente che io avevo criticato lei e alla fine ho fatto come lei, mi ero tenuto l'urbanistica, e me l'ero tenuta anche perché avevo preso tempo per meditare quando, avendo pianificato di affidare l'urbanistica ad un assessore esterno che poi non si è reso più disponibile perché è andato a fare il segretario dell'autorità di bacino — cosa di cui mi aveva avvisato che poteva accadere — ho dovuto riflettere un attimo e a distanza di tempo mi sono reso conto del grosso

carico che l'urbanistica comporta. Questo, chi l'ha fatto lo sa, tenendo conto che il Sindaco ha diecimila altre cose a cui stare dietro, oltre ad eventuali problemi urbanistici o altre incombenze tenute per sé.

La possibilità di fare questa operazione doveva essere legata da una parte a dare la possibilità di partecipare all'azione amministrativa ad un gruppo politico che vuole farlo, dall'altra alla soddisfazione di questa esigenza della Giunta.

La cosa si dibatte da mesi per il fatto che io sono non sono stato dolcissimo — ma non solo io — quando, di fronte a proposte non ho visto contemperare queste due esigenze, cioè in un caso poteva esserci la persona introdotta con una rotazione delle deleghe, per cui, praticamente, la persona che entrava in Giunta assumeva deleghe di altri i quali a loro volta, cedendo la delega ne assumevano un'altra, una rotazione che non era necessaria per il fatto che gli assessori attuali a mio giudizio stanno bene come stanno, hanno il loro grosso carico di lavoro.

Altre possibilità che sono state offerte erano legate al verificarsi di certe condizioni. Per esempio, per l'assessorato al turismo il raddoppio del bilancio del turismo, cosa che se avessimo potuto fare non avremmo avuto bisogno di un nuovo assessore esterno, l'avremmo già fatto da soli. Insomma, varie possibilità che non permettevano di contemperare le due esigenze che ho detto. Non so se oggi siamo arrivati alla soluzione, nel senso che un'ultima proposta è finalmente la proposta di assunzione della delega all'urbanistica, quindi senza tanti giri di assessorati veramente inutili e poco chiari. Questa possibilità la teniamo in considerazione, anche se ancora nulla è deciso.

Riguardo alla opportunità di presentare questa modifica parziale allo Statuto, direi che si è voluto interpretare da parte di chi desidera entrare nell'attività amministrativa, dare il proprio apporto, migliorare l'operatività della Giunta, un segnale per il fatto che una serie di no ad una proposta, no ad un'altra proposta è stata interpretata come un non volere l'ingresso di questo nuovo assessore. A mo' di dimostrazione della disponibilità che invece esiste, alle condizioni già dette che non ripeto, il segnale

della apertura. Se fosse stato per me sarebbe stato molto più importante prima individuare la persona e poi procedere alla modifica statutaria. Siccome il cambio degli addendi non modifica la somma, niente di scandaloso nel dire "il segnale di apertura è questo ma rimane sempre il problema della individuazione della persona", perché si può fare anche la modifica dello Statuto e poi non allargare la Giunta se non arriva la persona che soddisfa i criteri che abbiamo detto.

Vengono molto presi in considerazione — perché forse hanno fatto un certo scalpore — i malumori, le incomprensioni, il chiasso che c'è stato all'interno di alcune forze politiche e quindi si tende ad interpretare l'allargamento della Giunta come un tacitare queste turbolenze, queste incomprensioni. Se una funzione può essere anche questa, dovete essere comunque disposti a credere che l'allargamento della Giunta era stato preso in considerazione all'inizio della legislatura, considerando che prima doveva arrivare la legge che lo doveva permettere e dopo che si dovevano verificare le condizioni per farlo e che non sto a ripetere.

A questo punto apriamo il dibattito.

Ha la parola il consigliere Lavanna.

*(Esce il consigliere Davide Scola:
presenti n. 15)*

ROBERTO LAVANNA. Su questo argomento noi ci eravamo espressi nell'ultimo Consiglio utile, quando questo punto era stato ritirato, proponendo uno Statuto ex novo. Dopo alcuni incontri e telefonate questo Statuto è stato ritirato perché insieme si era deciso di verificare la consistenza della nostra proposta e le esigenze dell'Amministrazione.

Per la prima volta questa sera ho visto il Sindaco in imbarazzo e me ne dispiace, però posso capire il perché. Dicendo che già dal 13 giugno del 1999 questa cosa era stata proposta, quando la Giunta era stata formata in luglio, se il Sindaco aveva l'intenzione di far sì che in questa Amministrazione anche forze politiche rilevanti — si sta parlando di Forza Italia — volevano far parte di questa Giunta, lo poteva aver già fatto nel luglio del 1999. Tutte le esigenze citate nel discorso introduttivo del

Sindaco inerenti al fabbisogno e all'arricchimento di questa Amministrazione fanno pensare sotto vari punti di vista. Uno potrebbe essere: ma gli altri, con quattro assessori come hanno fatto? L'urbanistica che prima aveva il Sindaco e che ha curato il piano regolatore fino ad arrivare alla sua approvazione in Consiglio comunale — tutti sappiamo quante riunioni, quanto tempo si è dovuto dedicare a questo — come ha fatto? Oggi ci sentiamo dire che il quinto assessore è un'esigenza, un arricchimento per questa Amministrazione. Non so con quale stimolo possa trovare le forze, il Sindaco, di dire cose di questo tipo, quando tutti sappiamo benissimo perché questo quinto assessore viene legittimato da questo articolo di Statuto. L'ha detto fra le righe il Sindaco: perché forze che hanno contribuito a questa vittoria di Rinnova Gabicce — quindi Forza Italia — esigono questo posto che al Sindaco è stato imposto, e qui sappiamo tutti delle grandi difficoltà interne che questa Amministrazione ha avuto nei mesi dell'autunno fino ad arrivare sotto Natale, quando si è deciso una volta per sempre di fare questa modifica.

E' anche stato detto che non c'è il nome o comunque non c'è ancora la persona designata a ricoprire questo posto, ma si corre velocemente alla modifica dello Statuto quando in sede comunale ce n'è uno nuovo ancora da discutere, che quindi poteva vedere una discussione anche su questo articolo.

Il Sindaco diceva, fra l'altro, che nella Conferenza dei capigruppo con me aveva avuto una piccola "pre-consiliare" e su questo tema ci si era espressi in questo senso. Il Sindaco mi ha detto, quando ho fatto presente che era una presa in giro modificare questo articolo prima della discussione dello Statuto nel suo complesso, "ma noi sappiamo che su questo articolo voi eravate comunque contrari", e io gli ho risposto "alla faccia della democrazia!". Noi potevamo essere contrari, non perché questa possibilità — data, peraltro, da una legge nazionale — non sia di auspicio per una ottimizzazione del lavoro in vari Comuni dove ve ne è la necessità, ma riportato alle esigenze di Gabicce, questo aumento dei posti nell'Esecutivo è solamente per dare spazio a una persona che sì, potrà forse arricchire, ma io mi

chiedo: i componenti di questa Giunta non sono forse capaci di mantenere o di superare quello che finora è stato fatto con quattro assessori e un Sindaco? Manca qualche cosa, anche perché, al di là del fatto che questo Esecutivo costa ai cittadini, anche qui per volere di una legge nazionale — ed è giusto che sia così se questi davvero danno il loro tempo e il loro impegno per mandare avanti questa cittadina — non è forse meglio chiedere un impegno maggiore da parte di questi amministratori, per lo meno di qualcuno che passa poche ore in questo Comune? E fare a meno di inserire un altro amministratore solo per i fabbisogni politici? Non è colpa di quei cittadini che fanno fatica a pagare tutte queste tasse se si è fatta una coalizione tanto ampia da non poter soddisfare le proprie rappresentanze nell'Esecutivo. Questo assessore costerà ai cittadini 40 milioni circa, tanto quanto è stato l'aumento dell'Ici per la prima casa, che pagheranno per sempre. E' giusto? Io non so quanto questo assessore possa arricchire la nuova Giunta che si andrà a formare, non so neanche chi sia, ma so solamente una cosa: che questo assessore costerà, andrà ad aggravare ancora di più il bilancio e so anche che questa Amministrazione, con cinque componenti poteva benissimo portare avanti il lavoro che sta portando avanti, perché ha il tempo e deve trovare il tempo, visto che si è proposta ai cittadini dicendo che poteva amministrare questo Comune con questo esecutivo.

Noi saremo contrari a questa proposta perché la riteniamo inutile. Questa deliberazione potrebbe essere nominata "proposta figlia della prima Repubblica".

*(Entra il consigliere Davide Scola:
presenti n. 16)*

SINDACO. Io non credo che ci siamo proposti ai cittadini dicendo che eravamo in cinque e cinque saremmo rimasti per l'eternità e non avremmo aggiunto altro. Credo che l'argomento non sia neanche stato affrontato con i cittadini. L'opportunità data dalla legge in alcuni Comuni cade sicuramente a fagiolo, tant'è che in alcuni Comuni l'assessore aggiunto è già stato nominato, anche in Comuni di sinistra, mi risulta. Ce ne saranno altri che lo faranno, ce ne

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

saranno alcuni che non lo faranno mai, però questa motivazione molto demagogica della spesa, mi sembra sia dello stesso tono dell'Ici aumentata, che quando l'avete aumentata voi andava bene, quando l'abbiamo aumentata noi no, perché sono soldi presi dalle tasche dei cittadini. L'addizionale Irpef quando l'avete applicata voi ci voleva e quando l'abbiamo applicata noi, idem come sopra. E' un'insistenza su un motivo puramente economico che ha sicuramente la sua importanza, ma che il Comune ritiene di spendere bene perché si può tramutare in una operatività migliore dell'attuale.

Ha la parola il consigliere Muccini.

MASSIMO MUCCINI. Vorrei dire soltanto una cosa riguardo a Forza Italia che viene sempre tirata in ballo. Il Sindaco ha delineato come è avvenuto tutto in modo chiaro e preciso, dalle elezioni di quasi due anni fa e ha esplicitato quali fossero le esigenze iniziali e la strada che fino adesso si è seguita. Per quanto riguarda Forza Italia questa volontà di chiedere un assessore, il Sindaco può stare ben tranquillo, perché noi, come consiglieri che riflettono la volontà di Forza Italia — anche se questa è una lista civica — siamo tranquilli, nel senso che questa Giunta non cadrà e non c'è assolutamente volontà di farla cadere per una questione, semplicemente, di un assessore, anche perché non è un'esigenza grande e fondamentale tale da far cadere una Giunta. I consiglieri di Forza Italia danno quindi piena fiducia al Sindaco nel trovare questa persona che reputa capace e idonea a ricoprire un determinato incarico. Questo incarico si è sempre detto che riguardasse l'urbanistica e si è detto che si è atteso fino adesso perché non si era trovata una persona idonea a ricoprire quell'incarico. Oggi come oggi, visto che anche la legge è intervenuta dando la possibilità di allargare la Giunta da 4 a 6 assessori, quello che stiamo facendo noi non è altro che attenerci alla legge e prevedere il sesto o quinto assessore.

Lavanna ha detto che in passato si è sempre operato con quattro assessori. D'altronde si è intervenuti con 4 assessori perché la legge ne prevedeva solamente 4. Ora che la legge lo consente, è possibile allargare la Giun-

ta e contribuire ad aumentare la produttività degli amministratori, quindi non vedo perché si debba fare tutto questo pandemonio semplicemente prevedendo l'istituzione di un assessore in più. Anche perché è un'esigenza che si è venuta a creare nel tempo. Penso che il Sindaco sia stato onesto nel senso di dire "all'inizio avevo scelto una persona, poi questa persona per altri motivi non ha potuto ricoprire l'incarico, ho atteso per vedere come si stavano sviluppando gli eventi, mi sono reso conto che l'assessorato all'urbanistica è un lavoro abbastanza gravoso per me, quindi ho cercato una persona che potesse ricoprire tale incarico". La legge lo prevede, per cui non penso che ci siano grossi problemi sotto questo punto di vista. Ripeto, noi consiglieri rappresentanti di Forza Italia, se il Sindaco dovesse dire "aspettiamo", oppure "vedremo, perché la persona ancora idonea non l'ho trovata", attenderemo. Noi non saremo sicuramente quelli che toglieranno la fiducia al Sindaco per un assessore che in fin dei conti tutti vogliono ma nessuno vuole. (*Interruzione*). Non c'è nessuna volontà da parte dei consiglieri di Forza Italia di far cadere questa Giunta, che ci sia o meno l'assessore. Il Sindaco è libero di scegliere come e quando vuole e ha il nostro pieno assenso.

SINDACO. Naturalmente ringrazio Massimo Muccini, perché quello che ha detto mi fa molto piacere. Vorrei che servisse a far capire che nessuno ha la fretta e il fuoco per dire che questo assessore deve entrare, altrimenti succede un pandemonio. Lui che è un rappresentante di Forza Italia ve l'ha detto: se si pongono le premesse per la riforma dello Statuto è solo per dire "siamo d'accordo ad allargare la Giunta". Lo si farà nel momento in cui si verificheranno le condizioni. Mi permetto anche di dire, proprio perché me lo ha suggerito Massimo Muccini, che in fondo voi avete governato con 4 assessori perché non potevate governare con 5. Di fronte alla possibilità di farlo non credo che non avreste preso in considerazione questa opportunità, perché se non si fa della demagogia su quello che costa l'assessore, suddividere il lavoro è un alleggerimento non per fare gli scansafatiche — e non ho bisogno di dirlo a voi che questo lavoro avete fatto — ma perché il

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

lavoro è veramente massacrante. Non per niente il legislatore avrà pensato che i comuni sopra i 5.000 abitanti possano avere anche più persone nel loro Esecutivo, tant'è che non 5 ma 6.

*(Esce il consigliere Olmeda:
presenti n. 15)*

ROBERTO LAVANNA. Intervengo nuovamente, perché il Sindaco, nel prendere la parola ha detto delle imprecisioni.

SINDACO. Puoi far parlare prima coloro che non hanno parlato e riprendere dopo?

ROBERTO LAVANNA. Come vuoi tu. Se vengo chiamato in causa ho diritto di replica.

SINDACO. Te lo do, il diritto di replica. Ha la parola il consigliere Miceli.

GIOVANNI MICELI. Non siamo a contestare la legittimità della maggioranza ad allargare la Giunta, mi pare scontato, è un vostro diritto. Quello che ritenevamo e riteniamo essere scontato e che vogliamo mettere in evidenza, è che crediamo lo si potesse fare valutando un contesto di interessi più complessivo, con la riforma completa dello Statuto.

SINDACO. Cosa sarebbe cambiato?

GIOVANNI MICELI. Non so cosa sarebbe cambiato, ma nel settembre del 1999 noi abbiamo già posto la questione dello Statuto e nel novembre del 1999 è stata nominata una Commissione per la modifica dello Statuto. Sarebbe bastato attivare la Commissione dal 1999, si sarebbe potuto lavorare sulla riforma dello Statuto e in quella sede si sarebbe potuto valutare l'opportunità di allargare la Giunta valutando gli interessi dell'ente. In questo senso, per quello che ci riguarda pensavamo che questo discorso dell'allargamento della Giunta lo si potesse valutare in un contesto più ampio, coinvolgendo nelle sedi opportune anche le minoranze, visto che avete fatto una Commissione che non è stata utilizzata per niente rispetto alle modifiche dello Statuto, se non in una riunione abbastanza rapida in cui avete comunicato quel-

lo che intendevate fare. Tra l'altro continuate a dire che non c'è fretta e che non avete nemmeno l'esigenza di aggiungere l'assessore domani mattina e nello stesso tempo fate una proposta per modificare lo Statuto. Mi chiedo a questo punto perché non modificare lo Statuto e fare in modo che l'articolo che prevede l'allargamento della Giunta rientri nel contesto della modifica dell'intero Statuto, non soltanto per una questione di formalità, ma perché ritengo che in quella sede si possa valutare rispetto alle esigenze che ci sono per allargare la Giunta, per aumentare il numero degli assessori.

Per quanto riguarda la modifica in senso formale, leggo lo Statuto all'art. 59, come ci avete notare quando abbiamo presentato la nostra proposta di Statuto: "Le modifiche statutarie sono proposte dalla Giunta o da cinque consiglieri che depositano la proposta redatta in articoli, accompagnata da una relazione". A parte che "proposta" si può intendere informalmente fatta dalla Giunta in questa sede, ma sarebbe stato opportuno che ci fosse stata una proposta formale della Giunta, una delibera in questo senso. Comunque è una questione di lana caprina...

SINDACO. La delibera della Giunta c'è.

GIOVANNI MICELI. Non l'ho vista, evidentemente. Però ci doveva essere anche una relazione, richiamata dallo Statuto non tanto per una questione di pura formalità, ma perché con la relazione si potevano argomentare gli interessi della Giunta e dell'Amministrazione ad aumentare il numero degli assessori. In questo senso abbiamo fatto una nostra proposta provocatoria di Statuto, perché non immaginavamo davvero che si potesse portare in approvazione uno Statuto proposto dalle minoranze, quindi è una provocazione, proprio per cercare di entrare nel dibattito della modifica dello Statuto nel suo insieme, compreso anche l'allargamento della Giunta, sì che ci si consentisse anche una sede più adeguata per poter esprimere le nostre opinioni.

Per quanto riguarda l'ultima modifica proposta, ho detto altre volte che noi minoranza avanziamo con insistenza la richiesta di essere coinvolti nelle discussioni e nelle scelte di

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

grossa portata come quella dello Statuto, come quella dell'allargamento della Giunta, non tanto perché si voglia decidere noi, perché sappiamo rispettare i ruoli, la maggioranza decide e noi facciamo la nostra parte, ma riteniamo che i consiglieri, anche quelli di minoranza, così come avete scritto anche nei vostri programmi, negli indirizzi programmatici di legislatura, dovrebbero far parte delle discussioni, del dibattito e delle scelte che si vanno a compiere su queste argomentazioni.

Rispetto all'ultima modifica dello Statuto, l'articolo 13, sicuramente avrete valutato il fatto che, dal momento che l'assessore ha un rapporto di fiducia con il Sindaco, quando dà le dimissioni ci può essere un momento in cui il Sindaco può verificare se farle rientrare o meno. Mettendo nello Statuto che diventano efficaci nel momento in cui arrivano al protocollo, vi sarete chiesti anche voi, immagino, che se l'assessore le porta direttamente al protocollo...

SINDACO. Vorrà dire che non ne vuol sapere.

GIOVANNI MICELI. Siccome si tratta di un rapporto fiduciario tra Sindaco e assessore, il fatto che ci sia scritto che prima va dal Sindaco presuppone che ci possa essere un momento in cui il Sindaco possa intervenire per verificare se le dimissioni possano rientrare. Comunque è una cosa che avete valutato. A mio avviso c'è una contraddizione, perché da una parte dite che prima va al Sindaco e poi al protocollo, dall'altra, nel momento in cui l'assessore dovesse dare direttamente al protocollo le dimissioni, non c'è più l'opportunità di intervenire. Ma anche questa può essere una scelta.

Politicamente non mi pareva che ci fossero discussioni sul fatto che Forza Italia ponesse in discussione ciò, o non vedo in questa sede che ci sia ulteriormente espressione di fiducia nei confronti del Sindaco, perché se siete in maggioranza è ovvio. Siccome questa cosa la si ripete molto spesso — "diamo fiducia al Sindaco" — per quello che ci riguarda mi pare scontato.

SINDACO. Non l'ho mai sentita così spesso...

GIOVANNI MICELI. Se andate a guardare i manifesti c'è stata altre volte. Il Sindaco questa sera ci dice che la persona ancora non è stata individuata e che sarebbe stato opportuno — io lo condivido — andare a individuare prima la persona e poi verificare se successivamente modificare lo Statuto, quindi se c'è l'esigenza effettiva di allargare la Giunta non credo che debba venire dal fatto che ci sia o meno una spinta a togliere la fiducia al Sindaco. Per quello che ci riguarda, se l'assessore è di un certo partito politico, questo caratterizzerà la Giunta in termini politici nel modo in cui si esprime l'altro assessorato. E' chiaro che se è un componente di Forza Italia ad entrare in Giunta, la Giunta si caratterizzerà in un certo modo.

SINDACO. C'è sempre un programma al quale si dovrà attenere anche l'assessore.

GIOVANNI MICELI. Sì, ma le appartenenze politiche hanno un significato, evidentemente.

SINDACO. Certo. Noi abbiamo accettato tutti i colori...

Ha la parola il consigliere Gabellini.

*(Entra il consigliere Olmeda:
presenti n. 16)*

PAOLA GABELLINI. Ripeto ciò che il consigliere Miceli ha appena detto. Questo discorso di Forza Italia che continuamente deve dar fiducia al Sindaco: siete in maggioranza, votate con la maggioranza, quindi la fiducia al Sindaco gliela date, non serve continuamente ribadirlo. Cosa fate? Dite "diamo fiducia al Sindaco" perché questo assessore vi interessa veramente, lo volete a tutti i costi. Siete in Giunta, dovete governare, Forza Italia è un partito che deve governare ma deve governare con serietà. Fino desso non l'avete fatto perché avete approvato parecchie delibere, parecchie decisioni di questa maggioranza non sempre coerenti con le cose che avete detto fino a qualche tempo fa, pertanto se volete governare, se volete entrare in questa Giunta, nel governo di questa città entrate seriamente, cominciate

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

veramente a lavorare seriamente per le cose che dite e alle quali credete, e forse Gabicce Mare ne trarrà vantaggio. Ma governare così non ha senso.

SINDACO. Penso che accoglieranno l'invito a governare seriamente...

Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. Devo soltanto fare delle precisazioni e una constatazione relativamente alla dichiarazione del capogruppo di maggioranza Massimo Muccini, esponente di Forza Italia, che non perde occasione per dire che, anche se si riconosce "a livello nazionale in Forza Italia", in questa Amministrazione, comunque vadano gli orientamenti politici locali di Forza Italia lui e chi per lui in questa maggioranza, manterranno la fiducia al Sindaco Domenico Pritelli. E' giusto, legittimo, purché si sappia con chi si ha a che fare.

Per quanto riguarda l'intervento del Sindaco che ha sempre, giustamente, l'ultima parola ma forse ricorda male, l'Ici noi non l'abbiamo mai aumentata, abbiamo aumentato quella per la seconda casa, portandola al 7 per mille e quegli introiti sono andati a finire nel bilancio per lo sviluppo delle manifestazioni del turismo, concordato anche con le categorie, perché allora si facevano gli incontri pubblici.

Quindi i soldi degli aumenti noi li destinavamo allo sviluppo del paese. Gli ultimi due aumenti, quelli dell'Irpef comunale e quelli dell'Ici prima casa sono andati a retribuire questa Amministrazione.

SINDACO. E questa è la solita strumentalizzazione.

ROBERTO LAVANNA. No, questa è la verità.

SINDACO. A parte che dovrei fare una verifica sull'Ici sulla prima casa, perché ho qualche dubbio.

ROBERTO LAVANNA. Fatela, perché noi siamo entrati nel 1996.

SINDACO. Siete entrati nel 1995 e temo

— ma non lo posso giurare — che ci sia un'Ici sulla prima casa passata dal 4,8 al 5,2. Sbaglierò?

ROBERTO LAVANNA. Che io sappia, no.

SINDACO. Verificherò. E l'Ici sulla seconda casa, prima di arrivare al 7 a che aliquota era?

ROBERTO LAVANNA. Non ricordo. Ma il fatto che uno possa aumentare le tasse è legittimo, purché le ridestini alle cose del paese. Sono due linee differenti.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Muccini.

MASSIMO MUCCINI. Vorrei semplicemente ribadire che non è per un assessore che noi togliamo la fiducia, altrimenti sembra che ad ogni Consiglio comunale io ribadisca il fatto che Forza Italia dà la fiducia al Sindaco. E' la prima volta che faccio un'affermazione del genere, perché per quanto riguarda la fiducia non ho mai tirato fuori nulla. Inoltre ho voluto fare una precisazione o dare un chiarimento politico alle persone che ci ascoltano, in quanto sembrava che il vostro attacco fosse puramente politico a Forza Italia che vuole a tutti i costi questo assessore e il Sindaco in fin dei conti sarebbe stato "ricattato" da Forza Italia. Non è così, assolutamente. Ho voluto ribadire soltanto questo preciso fatto.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Innanzitutto vorrei dire al capogruppo Muccini che non in tutti i Consigli dice questa cosa, perché questo è il primo Consiglio in cui interviene, cosa che mi fa molto piacere, quindi continua così, perché bisogna parlare.

All'inizio c'è un periodo di tempo prima di nominare la Giunta. Se l'intenzione era veramente quella di allargare e di aumentare gli assessori, c'era il tempo. Chi l'ha fatto l'ha fatto subito. Fare questa cosa all'inizio, dando a Forza Italia un assessore avrebbe significato

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

dare un nome e un cognome a questa Giunta e ho molti dubbi che rimarrà ancora “civica” come sento rimarcare, perché Gabicce dovrebbe essere come tutto il resto d’Italia, tutto il resto d’Europa, tutto il resto del mondo, dove vi sono delle forze politiche che entrano in maggioranza e hanno un’appartenenza politica. Faccio fatica a credere che sarà ancora una lista civica, a meno che non sia fatta di tecnici e di gente che non ha mai manifestato la propria appartenenza. Quindi, se ci fosse stato all’inizio un assessore di Forza Italia, sicuramente si sarebbe detto che la Giunta che governava Gabicce era una Giunta di centro-destra. Questo non si voleva dire e giustamente non è stato fatto quel passo. Oggi che un po’ di tempo è passato, oggi che politicamente le cose si sono affievolite, si può benissimo dare un assessore a Forza Italia: lo sappiamo benissimo, viviamo in questo paese, incontriamo personaggi tutti i giorni, ci confrontiamo.

Ma continuare a dire che questo nuovo personaggio che arriverà arricchirà questa Giunta, lo carica di una potenzialità enorme. Io ho già detto l’altra volta: mi sembra che debba arrivare “l’unto dal Signore” che arricchisce.

Inoltre, è vero che l’urbanistica dà da fare, te lo posso garantire io, ma bisogna seguirla, perché poi ci sono i tecnici che portano avanti le cose, non sono gli assessori e il Sindaco che si devono impegnare personalmente...

SINDACO. Ma tu non ricevevi persone e persone?

BRUNA TACCHI. Milioni di persone. Ma l’urbanistica è una materia molto delicata, molto importante...

SINDACO. Non guardavi i progetti...

BRUNA TACCHI. Non a caso ritengo che il Sindaco se la debba tenere. Non ci ho visto niente di scandalistico ad averla io e non ci vedevo niente di scandalistico che l’avessi tu. Solo che l’ho rimarcato perché volevo far capire che le cose andavano bene prima e potevano andar bene dopo.

Stati attento con l’urbanistica, perché modifica il paese, fa i piani regolatori, fa i piani

di spiaggia, fa i piani degli alberghi, quindi la persona che arriva, proprio perché tu hai detto che arricchirà, stai attento. Io non vedo l’ora di conoscerlo questo signore. Se tu ce l’hai già il nome, diccelo.

SINDACO. Ho detto che deve arrivare uno che deve arricchire. Se ancora non è arrivato è perché ancora non si è individuato...

BRUNA TACCHI. Dicci il nome che hai in testa, faccelo sapere, perché la mia curiosità di donna...

SINDACO. Bisogna che venga messa a freno un momento. Appena lo sapremo te lo comunicheremo.

BRUNA TACCHI. Non vedo l’ora di conoscere questo signore che arricchirà Gabicce.

SINDACO. Mi pare che tu abbia posto un’enfasi superiore alla mia, perché sembra che io parli di questo come di un deus-ex-machina, quando parlo di una persona capace di dare un contributo, basta. Ho detto solo questo.

BRUNA TACCHI. Se arriva un grandissimo architetto, allora arricchisce questo paese. Se è una persona normalissima, cosa arricchisce? Arricchisce come arricchisce qualsiasi assessore di destra o di sinistra. Non vedo l’ora di conoscerlo.

SINDACO. Il concetto era che non si poteva accettare qualsiasi persona perché andava accontentato chi lo voleva, ma bisognava mettere insieme l’esigenza di chi lo voleva e l’esigenza di chi lo accettava. Questa è la ragione per cui se ne parla da tanto tempo ma ancora non è stato deciso chi è il designato. C’è un’ultima ipotesi, che forse sarà quella definitiva, però ancora non è stato deciso, perché fretta non ce le fa nessuno, compreso chi lo vuole. E in fondo mi sembra che il messaggio di Muccini sia stato: “non si gioca la stabilità sulla base di questo assessore”. Prendiamolo con calma, aspettiamo, valutiamo.

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

BRUNA TACCHI. Ho sentito il nome di Giorgio Pecci.

SINDACO. E prima di Giorgio Pecci quanti altri nomi hai sentito?

BRUNA TACCHI. Però questo è un dato certo degli ultimi giorni.

SINDACO. Venivano dati per certi anche altri nomi, così come può darsi che Giorgio Pecci sia quello definitivo. Ha fatto l'esperienza di consigliere comunale...

BRUNA TACCHI. E' un notissimo urbanista...

SINDACO. L'assessore all'urbanistica non deve essere un urbanista. Basta che cominci a capire le questioni di carattere amministrativo. Un laureato in giurisprudenza può già essere formato per questo, avendo un punto di vantaggio. Tieni conto che l'assessore all'urbanistica segue, perché i piani non li fa lui, e alla fine si confronta comunque con il Sindaco. Se tu pensi che io possa temere che questo assessore all'urbanistica mi ribalti tutto, non lo temo, farà le sue proposte.

Ha la parola il consigliere Milena Scola.

MILENA SCOLA. Volevo un chiarimento dalla minoranza, perché questa sera è stata presa una posizione molto unanime e forte nei confronti della decisione di questa Giunta di portare avanti la modifica allo Statuto. Ho letto dei manifesti, però firmati da una sola parte politica che compone la lista Città del Sole. Vorrei politicamente capire come mai all'interno di un Consiglio comunale vi esprimete in sintonia — e presumo che anche all'esterno esista questa sintonia — e leggo solo la firma di una parte politica su questi manifesti e non leggo la firma della lista Città del Sole?

ROBERTO LAVANNA. I nostri sono in tipografia, non tardano parecchio. Al di là del fatto che se prendi spunto dal manifesto dei socialisti che fanno parte di questa coalizione di minoranza, non sono altro che il sunto dei miei interventi in Consiglio comunale, quindi

cosa vuol dire se uno lo scrive prima? Comunque condividiamo in pieno, anche perché se hai letto la bacheca dei Ds dove sono riportati gli interventi del Consiglio comunale, vedrai che nei nostri interventi c'è il sunto del manifesto dei socialisti che è andato a tutti i cittadini. Il nostro verrà fra qualche giorno.

SINDACO. Basta che non ve li facciate scrivere dalla stessa persona...

Ha la parola il consigliere Miceli.

GIOVANNI MICELI. Non mi pare ci sia molto da meravigliarsi se i partiti all'esterno del Consiglio comunale assumono posizioni autonome. In Consiglio comunale c'è un gruppo, e per quello che riguarda i Ds noi non contestiamo la legittimità di allargare la Giunta; quello che contestiamo è che ancora una volta, come accaduto altre volte, non si sviluppa, su scelte fondamentali, importanti per l'ente, un dibattito in tempi abbastanza sicuri per poter coinvolgere nella discussione anche le minoranze, in modo che possano esprimere le proprie opinioni, fermo restando che poi scegliete voi, decidete voi. Ripeto, ogni partito, seppure facente parte della coalizione della nostra lista, autonomamente nel paese fa la propria politica in modo autonomo.

SINDACO. Quello che non riesco a capire riguardo a questo argomento specifico, è come la discussione del resto dello Statuto, che faremo, possa influire su queste decisioni. Voi siete sempre lì a dire "questo lo fate perché vi stanno alle calcagna, vi spingono" ecc.: dopo non lo direste più?

GIOVANNI MICELI. Io non riesco a capire, visto che si continua a dire che non c'è urgenza, perché non ci si ferma un mese vedendo, in sede di modifiche dello Statuto, anche l'articolo che prevede l'allargamento della Giunta.

SINDACO. Ho risposto alla tua obiezione dicendo che questa apparente fretta doveva servire non a introdurre in due e due quattro cani e porci, ma visto che io passo per essere uno non proprio "dolce" ma un po' spigoloso,

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

avendo detto qualche “nì”, qualche “no”, ho dato l'impressione di non volerlo l'assessore. Quindi, serve a dire “se arriva la persona giusta io sono disponibile, quindi preparo la strada”. Permetti che politicamente possa essere un segnale rassicurante?

GIOVANNI MICELI. Non accetto che si possa fare una scelta di questo tipo solo per dare un segnale.

SINDACO. E' un argomento così a parte nello Statuto, dove pochi altri si uniranno a questo per affinità di scelta politica ecc. Non sono convinto che voi avreste potuto avere un atteggiamento diverso qualora la discussione dello Statuto fosse avvenuta come dite voi.

GIOVANNI MICELI. Visto che l'abbiamo chiesto da settembre 1999, proprio per questi motivi ci si poteva dire “discutiamo, facciamo in fretta perché abbiamo l'intenzione di modificare, fra le altre cose, anche questo discorso dell'allargamento della Giunta”. Sarebbe stato visto come un segnale di voler confrontarsi con la minoranza che rappresenta comunque una buona parte dei cittadini.

SINDACO. E se adesso ci mettiamo a fare insieme tutto il resto, esclusi gli articoli 13 e 15, secondo voi abbiamo sminuito di molto il rapporto con la minoranza?

GIOVANNI MICELI. Abbiamo sminuito il rapporto, nel senso che ci fai capire che ci coinvolgi quando ritieni di coinvolgerci.

SINDACO. Ha la parola l'assessore Gasperi.

Fosco GASPERI. Vorrei aggiungere un elemento di chiarezza ulteriore. Il Sindaco era stato molto chiaro all'inizio, poi si è divagato.

Io non avrei nessuna difficoltà a dire che i patti nel costituire questa lista prevedevano l'appoggio — essendo una lista civica, con buona pace di Bruna — politico di forze politiche, di partiti. Negli accordi che si fanno prima — e voi me lo insegnate, perché è la prima volta che io faccio una lista — è prevista la formula-

zione di un Esecutivo nel caso di vittoria. In questo esecutivo, stante i numeri ridotti di allora, non aveva potuto trovare collocazione l'elemento voluto, desiderato da Forza Italia, con l'impegno che non appena si fosse verificata tale possibilità avremmo ripensato a tutto l'organigramma dell'Esecutivo per dare anche questa legittima possibilità non a un rappresentante di partito ma a una persona di area di Forza Italia, di entrare a far parte dell'Esecutivo. Il caso ha voluto che abbiamo vinto queste elezioni, il caso ha voluto anche che nel settembre del 1999 venisse approvata la legge per cui questa possibilità finalmente si è verificata e non vedo quale sia il problema, la difficoltà nostra presunta, che gli interventi che mi hanno preceduto hanno tentato di ribadire. Io non ho visto nessuna difficoltà, per lo meno non c'è questa difficoltà, da parte di alcun componente di questa Giunta, a prendere intenzione seriamente quanto era stato stabilito precedentemente, non per una spartizione “cencelliana” dei posti, come invece si è abituati a fare normalmente quando si fanno coalizioni tra partiti, perché avendo forza politica — Forza Italia — portato più di mille voti alla nostra lista non vedo perché non dovevamo riconoscere a questo importante contributo una controparte pratica, tangibile di presenza all'interno del nostro Esecutivo.

Il dibattito c'è stato, profondo, serio ed è avvenuto tutto all'interno del nostro gruppo di maggioranza. I nostri consiglieri, che alla fine sono quelli che votano o non votano le deliberazioni di questa Giunta, hanno, molto saggiamente, come ha dimostrato questa sera l'intervento del nostro capogruppo, apprezzato, condiviso l'impostazione che il Sindaco ha sempre dato in merito alla soluzione di questo problema. Il Sindaco ha detto “a noi serve avere una persona in più, anche se costa sui 30 milioni”, non dobbiamo vergognarci di dirlo. Tentare di fare... (*Interruzione*). Posso finire senza essere interrotto? Io non ti ho mai interrotto, Lavanna. (*Interruzione*). Non parlare con altri con voce alta, quando parlo io, per favore. E' questione di educazione, non di altro.

Ripeto questo legittimo desiderio di vedere questo elemento che facesse riferimento a Forza Italia, dicendo che si era opportuno farlo,

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

perché è una forza che ha contribuito grandemente al nostro successo ed era tanto più opportuno in quanto, in questo primo periodo della nostra gestione avevamo dovuto riscontrare difficoltà oggettive nel portare avanti tutto quello che si doveva portare avanti. Noi saremo più scarsi e più incapaci di chi ci ha preceduto e di chi ci seguirà, ma obiettivamente non ce la facciamo a portare avanti tutto quello che abbiamo intenzione di progettare e di realizzare.

In questo senso, unendo i due elementi di cui parlava il Sindaco abbiamo ritenuto di portare a compimento questo impegno.

Quello che dice invece il consigliere Micelli è una cosa diversa, una cosa anche interessante per alcuni versi. Lui dice: perché non ci avete messo in condizioni di dare il nostro contributo su questa questione? Io non faccio parte della Commissione consiliare che doveva esaminare questo problema. Mi risulta che sono state fatte più riunioni, non so se sono state superficiali o non superficiali, ma l'elemento che a noi stava a cuore, fretta o non fretta, è quello di portare a termine in tempi ragionevoli l'ingresso di questo assessore. Quindi la Commissione è stata informata, forse in maniera insufficiente, ma non credo, di questa nostra necessità, ha espresso un proprio parere e noi portiamo in Consiglio comunale solamente questo aspetto del cambiamento dello Statuto. Credo anch'io che, dovendo ricondurre la stessa operazione, sarebbe forse più opportuno portare all'esame della Commissione, addirittura del Consiglio intero — come abbiamo intenzione di fare indicando un Consiglio monotematico — la questione, perché condividendo in pieno quello che diceva Miceli: è più opportuno coinvolgere tutti su materie così delicate, ma al punto in cui siamo non possiamo ancora tergiversare su questo tema, perché ci teniamo tantissimo. Non dobbiamo mica vergognarci di dire cose a cui, almeno io, credo fermamente. Non sono queste le cose di cui ci dobbiamo vergognare, neanche del fatto di dover investire 30 milioni in più in un elemento se questo elemento può portare efficienza ed efficacia al nostro lavoro. E' un investimento, in fondo. L'opposizione poi è contraria, la maggioranza è invece favorevole, i risultati a fine mandato diranno se avevamo ragione noi a

pretendere un aiuto nell'organico del nostro Esecutivo visti i risultati, oppure aveva ragione l'opposizione a criticare questa nostra iniziativa. (*Interruzione del consigliere Tacchi*). Sei tu abituata a rendere conto a chi ti dà gli ordini, non io. C'è una bella differenza. Se la metti su questo piano non ci siamo.

BRUNA TACCHI. Signor Sindaco, si è reso conto che è stato smentito?

SINDACO. Vorrei che ripetessi l'affermazione, perché non l'ho capita. (*Interruzione del consigliere Tacchi*). Io ho detto che non ci tengo? Ho detto che faccio delle valutazioni sulle proposte che vengono fatte da Forza Italia.

ROBERTO LAVANNA. Tu hai cercato di venderla come quello che doveva portare l'acqua santa, in questa Amministrazione...

SINDACO. Stai a sentire, posso anche continuare a farti dire quello che vuoi, perché sono naturalmente democratico per natura, però credo che continuando a dire così non si concluda niente di serio.

Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. Dopo gli interventi su questo punto all'ordine del giorno, sviscerata in lungo e in largo questa modifica, per quello che si è capito — e l'hanno capito tutti — su questo punto noi siamo fortemente contrari.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Galeazzi.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Farò un intervento breve, però alcune cose che ho sentito debbono essere contraddette, perché sono anche pesanti. Ho sentito parlare dal sig. Lavanna di "prima Repubblica", ma io penso che noi tutti siamo ex di qualche cosa. Ho sentito parlare di scandalo per i 30 milioni che costerebbe questo nuovo assessore. Ma quale scandalo? Come ha detto il vicesindaco Gasperi questo è un investimento, poi bisognerà misu-

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

rarlo alla fine della legislatura, saranno i cittadini che dovranno dare un giudizio in merito. Noi possiamo dire che speriamo che, chiunque sia questo assessore esterno, nell'eventualità che ci sia, non assomigli agli assessori esterni che lo hanno preceduto. Uno degli inconvenienti che si verificavano con il primo assessore esterno che ha avuto l'onore di sedere su questi banchi, con la collaborazione dei graduati della polizia urbana di allora — perché quando c'erano le votazioni gli veniva la scheda, lui votava e i conti non tornavano mai — spero che questa volta non ci sia, se vogliamo parlare di apporto e contributo per Gabicce, come sento dire.

Quali soldi e quanti soldi dei contribuenti di Gabicce hanno speso gli assessori esterni e non esterni che hanno preceduto questa maggioranza? Un esempio che tengo particolarmente ad illustrare è quello dell'impiegato del Comune di Gabicce Mare comandato presso la biblioteca di Cattolica: una stima parziale del costo che il Comune di Gabicce Mare ha sostenuto per questo dipendente, frutto di scelte politiche di chi allora era assessore al personale, parla di 360 milioni, dal 1994, e sto parlando in difetto. Una scelta politica di uno dei periodi più bui del Comune di Gabicce Mare. Oppure i debiti fuori bilancio. Ho qui una lista degli anni 1998, 1999 e 2000. Il famoso lungomare di cui qualcuno non si ricorda e scrive sui giornali come mai si comperano dei terreni per 300 milioni, mentre lo dovrebbe sapere benissimo, soprattutto per le cariche che ha ricoperto e ancora si ostina a vendere fumo. Quanto ci sono costate, come debito fuori bilancio, le competenze che spettavano all'ing. Franchini? Faccio un po' fatica a trovarlo, ma mi pare che sono 159 milioni. Questa è buona amministrazione? C'è chi si è permesso, questa sera, di fare il novello Catone della situazione e dare a questa Amministrazione, che non governa neanche da due anni, l'esempio, elevandosi. E soprattutto devo dire, come ha fatto il consigliere Scola, che se il livello di Città del Sole è quello del manifesto firmato Sdi, ognuno ha i Pecci che si merita. Insofferenze... Potrete evitare di fare le battute, come ha detto prima il vicesindaco Gasperi, avere almeno l'educazione di non interrompere chi interviene. E non l'avete, pur-

troppo, perché io sento benissimo, non sono vecchio e rimbambito, sento anche da qui, anche fuori microfono, poi sono costretto a rispondere alle provocazioni, soprattutto se queste provocazioni vengono da chi ha ricoperto, insieme a lei, la più alta carica nella passata legislatura, e detiene il record di astensioni da questo Consiglio comunale, paragonabile a quelle di tutti i consiglieri del gruppo di Rinnova Gabicce. E' vergognoso provocare chi interviene, non avere un minimo di rispetto e di educazione. Continuate con le battute... (*Interruzione*). Tu, Lavanna, perdi l'occasione di stare zitto... (*Interruzione*).

SINDACO. Volete lasciarlo finire? Lasciate finire, poi replicate, uno per uno, però lasciate finire.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Avrei molte altre cose da dire, però vedo che è un po' difficile stare in altri banchi che non sono quelli là. Io sono stato là e sono anche qua, senza nessuna difficoltà e dico una cosa. Noi, come consiglieri pensiamo di dover contare ancora di più e pensiamo di non dover più accettare le provocazioni come ho dovuto subire io questa sera, come hanno dovuto subire altri consiglieri, le battute fuori luogo. Non vorremmo essere costretti ad usare quella che in democrazia è la forza dei numeri.

SINDACO. Cioè "abbiamo vinto le elezioni noi e governiamo noi", come ci sentivamo dire.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Non è così, ma tutto ha un limite.

SINDACO. Questo noi ce lo siamo sentiti dire ad ogni pie' sospinto.

Ultimo giro, a questo punto, perché ognuno non può parlare sei volte. Tu Lavanna, avevi già fatto la dichiarazione di voto.

ROBERTO LAVANNA. Vorrei replicare, perché quando le cose sono dette in Consiglio comunale, al microfono, vanno spiegate a quelli che sono presenti, specie se vengono chiamati in causa, perché parlare di tempi bui, di

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

lungomare... Io faccio nomi, cognomi, cifre e date, non dico "forse...". I tempi bui erano quelli in cui chi mi ha preceduto era Vicesindaco. Io allora qui non ero mai venuto, mai passato. Rispondo di tutti gli atti che ho sempre fatto con onestà e per il bene della cittadinanza. Ho sempre amministrato pensando a questo, quindi non mi va di essere citato come quello che chissà cosa ha fatto, chissà cosa si è inventato, chissà cosa ha tramato, quindi ho il diritto di replica su questo.

SINDACO. E' solo la continuità politica, che lui voleva sottolineare.

ROBERTO LAVANNA. Lui era vicesindaco ai tempi bui che cita.

Per quanto riguarda la biblioteca non è un'operazione che ho seguito da vicino io, forse la conosce più qualcuno che è presente qui in sala, che a quel tempo era assessore alla pubblica istruzione. Io ho continuato a gestire la biblioteca comunale, invece che con un contributo di 30-40 milioni allora stimato, per far sì che tutti i cittadini di Gabicce Mare potessero avere, invece che la biblioteca che avevamo noi qui, con testi vecchi, la possibilità di accedere a quella di Cattolica continuamente rinnovata e ben gestita, con una struttura idonea ad ospitare una biblioteca; una convenzione fatta allora con il Comune di Cattolica, che chiedeva a quelli ancora prima di me, un contributo pari al costo di un dipendente che andasse a lavorare là. La Katia è stata mandata a lavorare alla biblioteca comunale di Cattolica comandata, dietro sua scelta. Questo ci ha dato la possibilità di far sì che i cittadini avessero, allo stesso modo dei cittadini di Cattolica, l'uso di quella biblioteca. Se questi sono tempi bui...

SINDACO. Anche se quelli di Gradara, un terzo di quelli di Gabicce sono andati senza spendere niente, i 250 di Pesaro sono andati senza spendere niente, quelli di San Giovanni, di Morciani ecc., sono andati senza spendere niente.

ROBERTO LAVANNA. Se tu sei buono a non farci spendere niente, fallo, votiamo favorevole.

SINDACO. Appena fatto.

ROBERTO LAVANNA. Siete stati bravi. A noi, allora, chiedevano quei soldi lì: o così o niente, abbiamo dovuto spendere così.

SINDACO. Con 40 milioni all'anno facevate un patrimonio di libri partendo da quello che c'era, che è stato inscatolato e che non so più neanche dov'è...

ROBERTO LAVANNA. La biblioteca cadeva, doveva essere rifatta tutta nuova.

SINDACO. Si faceva un investimento...

ROBERTO LAVANNA. Non si tratta soltanto di mettere testi nuovi, è la gestione, la struttura, la luce, l'acqua, il gas, i dipendenti che costano. Quanto ti costa una struttura così? Fai i conti e poi mi dici se è conveniente o meno.

SINDACO. Tu mi dici sempre che è una questione di scelte, quindi si poteva fare un investimento in quel senso e lasciarne perdere un altro in un altro senso.

ROBERTO LAVANNA. Tu mi hai detto che avresti speso di meno, io ti ho risposto "spendi di meno".

SINDACO. Io spendo sicuramente di meno. Se poi penso che quello che paga il Comune di Gabicce Mare è pari al contributo della Provincia di Rimini per i progetti che finanzia la biblioteca di Cattolica non ho più dubbi che Gabicce paghi uno sproposito.

ROBERTO LAVANNA. Mi vuoi ripetere, per favore?

SINDACO. Il contributo pagato dal Comune di Gabicce per il funzionamento della biblioteca di Cattolica sotto forma di personale comandato, è addirittura superiore al finanziamento che la Provincia di Rimini dà per i progetti della biblioteca. Che la Provincia di Rimini faccia funzionare la biblioteca di Cattolica con un apporto pari o inferiore a quello di Gabicce mi sembra proprio esagerato.

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

Ha la parola il consigliere Gabellini.

PAOLA GABELLINI. Sono stanca di sentirmi dire assenteista. Io sono sempre stata presente nei Consigli, sono tre legislatura che ne faccio parte, sono sempre presente, sempre attiva. Questa estate io ho lavorato. Consigliere Galeazzi, lei sa cosa vuol dire lavorare? Io credo che lei non ha mai lavorato nella sua vita, perciò chi lavora... (*Interruzione*). Comunque l'ho già detto nell'altro Consiglio: ho chiesto al segretario e al Sindaco se per favore potevano convocare i Consigli il martedì e vi ringrazio perché lo state facendo: in questo modo posso essere presente, perché purtroppo, chi lavora non può partecipare. E' inutile che dici che io sono un'assenteista. Galeazzi, smettila! (*Interruzione*). No, tu la devi smettere, devi essere educato con le altre persone, perché tu non sai cosa vuol dire lavorare, tu non sai un cavolo della vita, giri in bicicletta e basta: abbi il rispetto di chi lavora, perché lavorare nobilita l'uomo.

SINDACO. Se uno vive di rendita, tu cosa vuoi?

PAOLA GABELLINI. La pensione di sua madre.

SINDACO. La pensione di sua madre, altri capitali... Tu cosa sai cos'ha?

PAOLA GABELLINI. E' una bella fortuna, però non si accanisca su chi non ha queste fortune.

SINDACO. Pongo in votazione l'emendamento, che recita: "Le dimissioni dei singoli assessori devono essere presentate per iscritto al Sindaco e diventano irrevocabili e immediatamente operative al momento in cui pervengono al protocollo dell'ente".

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 4 contrari (Tacchi, Gabellini, Lavanna e Miceli)

(Esce il consigliere Gabellini: presenti n. 15)

Pongo in votazione il punto 3) dell'ordine del giorno così come emendato.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 3 contrari (Tacchi, Lavanna e Miceli)

Approvazione nuovo regolamento per la disciplina degli scarichi

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 4): Approvazione nuovo regolamento per la disciplina degli scarichi.

Ha la parola l'assessore Olmeda.

(Entra il consigliere Gabellini: presenti n. 16)

OSCAR OLMEDA. La gestione delle fognature dal 1997 anche a Gabicce Mare è stata data alla Sis e comunque ci sono diversi comuni limitrofi che hanno appaltato la gestione delle fognature a degli enti specializzati come la Sis, l'Amir, anche la Provincia di Rimini. In questa assunzione di gestione ogni Comune aveva il proprio regolamento. A questo punto la Sis che gestisce diversi Comuni, l'Amir che ne gestisce degli altri, la Provincia di Rimini degli altri ancora, hanno pensato di redigere un regolamento tipo per tutti i Comuni e ogni Comune ha fatto le proprie valutazioni, ha considerato alcuni errori, alcuni casi presenti sul proprio territorio ed ha apportato alcune modifiche che sono state recepite ed è stato redatto un nuovo regolamento per la disciplina degli scarichi.

Rispetto al regolamento che aveva già redatto la Sis abbiamo alcune piccole modifiche tipo la gestione degli scarichi precedentemente alla data della gestione, che saranno regolamentati senza oneri a carico degli utenti e altri casi tipo sono quelli degli allacci comuni. Praticamente, in lottizzazioni dove sono previsti diversi allacci alle fognature su strade o su situazioni pubbliche viene pagato il compenso per un singolo allaccio.

Alla luce di quanto esposto dalla Sis, dall'Amir, dalla Provincia di Rimini e da tutti i Comuni soci di questi enti è stato redatto un nuovo regolamento. Se ci sono note specifiche

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

su alcuni punti di questo regolamento ne discutiamo. E' di oggi una presentazione da parte della Sis di un parere che sull'articolo 32 del nuovo regolamento ha conformato una nuova stesura dello stesso articolo che vorremmo acquisire come emendamento. Ve lo faccio subito distribuire.

SINDACO. Possiamo aprire il dibattito, perché l'emendamento non sposta niente rispetto a quello che era l'articolo 32, anzi è una semplificazione.

Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. Alcune precisazioni, visto che questo regolamento porta una tabella sui costi da sostenersi per quel che riguarda l'utente-cittadino. Ci sono delle categorie di allacci, 300, 500, 800, poi 250 mila lire di spesa ogni cinque metri, che deve sostenere il privato che voglia intervenire ed allacciarsi alle fognature. Si chiamano sottoservizi e nei lavori pubblici venivano eseguiti direttamente con spese comunali. C'è la possibilità, con questo regolamento, che il Sindaco ordini l'allaccio alla fognatura chiara — a quella nera sono quasi tutti allacciati — e il cittadino ha l'obbligo di allacciarsi sostenendo una spesa che varia a seconda della categoria della propria abitazione, e vi sono tre fasce già contemplate nel regolamento esistente. Poi dovrà sostenere spese a proprio carico in base alla strada che ha di fronte a sé. Se si tratta di una strada non asfaltata il prezzo è di 250.000 lire ogni 5 metri per arrivare all'allaccio principale; se invece la strada è asfaltata, altre 750.000 lire. A Gabicce Monte, in piazza Gramsci o in piazza Matteotti, il prezzo può arrivare a un milione per cinque metri, dopodiché, superati i cinque metri, c'è una maggiorazione di 150.000 lire al metro, fino ad arrivare a 200.000.

Questa cosa vorrei fosse spiegata nei dettagli, in quanto andiamo ad aprire un capitolo rispetto al quale l'intenzione delle precedenti Amministrazioni era quella di far sì che i sottoservizi venissero comunque gestiti fino al confine di casa e pagati dall'Amministrazione comunale, mentre con questo regolamento il Sindaco può farli pagare direttamente al titolare della residenza. Vorrei delle delucidazioni in

merito, inoltre vorrei capire cosa sono queste 600.000 lire di canone fisso per l'installazione di un misuratore di portata, se è obbligatorio o meno. Comunque, 600.000 lire all'anno sono un costo importante.

Vedo che in altri articoli — non ricordo quali, perché oggi di cose ce ne sono talmente tante da leggere che non sono riuscito ad immagazzinare tutto — ci sono delle possibilità, per chi si unisce di fare da sé facendo intervenire la Sis e allacciarsi direttamente alla rete fognaria, sdoppiando la propria rete fognaria, e questa mi sembra una buona cosa, perché laddove il Comune non riesce a organizzare i propri interventi il privato può intervenire e allacciarsi direttamente, sempre a proprie spese. Se lo richiede, comunque, sa anche quanto andrà a spendere, quindi sotto questo punto di vista regolamentiamo per lo meno le fognature e rispettiamo maggiormente l'ambiente.

Vorrei spiegazioni sul primo problema da me sollevato.

SINDACO. Ha la parola l'assessore Olmeda.

*(Escono i consiglieri Galeazzi,
Gennari e Muccini:
presenti n. 13)*

OSCAR OLMEDA. Il problema, se ho capito bene nella confusione che c'era, è quello delle tariffe.

ROBERTO LAVANNA. No, quello delle competenze che il Sindaco con questo regolamento va ad avere, inoltre le tariffe che adesso vengono applicate.

Ad esempio, in un altro articolo c'è la possibilità che il Sindaco possa obbligare...

OSCAR OLMEDA. Forse è l'articolo 19?

ROBERTO LAVANNA. Comunque, non è presente chi ha redatto questo regolamento? Dovrebbe conoscerlo a memoria...

AUGUSTO MULAZZANI, TECNICO. L'articolo 19 è stato inserito per casi particolari che possono dare all'Amministrazione comunale

la facoltà di dirimere delle questioni che potrebbero creare difficoltà tecniche. Facciamo l'esempio di un condominio. Oggi tutti vogliono allacci privati per il gas, per l'acqua, quindi potrebbero essere chiesti 30 allacci alla fognatura. Questo non è possibile perché ciò creerebbe una situazione di turbolenza alla condotta e dei problemi di carattere tecnico. Questo potrebbe essere in una strada: se è una strada privata dovrebbero arrivare attraverso una strada 30 allacci o 20...

ROBERTO LAVANNA. Con il contatore di portata, le 600 mila lire annue vanno inserite ad ogni utente, visto che l'allaccio sarà unico? Un contatore di portata?

OSCAR OLMEDA. Sì, perché l'allaccio è comunque sempre uno. In una piccola urbanizzazione con diverse palazzine, su una strada privata collegata a una strada pubblica, la condotta generale è sulla strada pubblica: se vi sono cinque palazzine non possono andare con cinque reti, cinque innesti alla rete pubblica, quindi l'Amministrazione con questo articolo può ordinare che venga eseguito un unico allacciamento alla pubblica, quindi un'unica rete nella strada privata, nella quale vengono inseriti tutti i singoli utenti.

Questo articolo vuole praticamente identificare queste tipologie di necessità. Quindi su un piano urbanistico privato, di concentrazione commerciale, dove l'area di pertinenza è comunque privata e si innesta in un allacciamento alla fognatura pubblica solo in un punto, non possono arrivare le 10 o le 20 utenze con 10 o 20 innesti, anzitutto per quello che può essere il problema tecnico o tecnologico di dove passare e comunque creare sotto una strada 20 utenze...

ROBERTO LAVANNA. Però, quello che non riesco a capire è: come faranno a pagare 6 appartamenti, o 10...

OSCAR OLMEDA. Di allaccio ne pagano uno poi con il misuratore di portata si misura la portata che viene distribuita a livello condominiale.

AUGUSTO MULAZZANI, TECNICO. Poi, il

misuratore di portata serve soltanto per scarichi particolari, perché nell'arenile dove non c'è l'acquedotto e usano i pozzi ci vuole il misuratore di portata, altrimenti la tassa di fognatura si paga sui consumi dell'acquedotto. Se uno ha un pozzo e vuole usarlo, l'Amministrazione deve fargli mettere il misuratore di portata.

OSCAR OLMEDA. Mentre un utente normale allacciato alla condotta dell'acqua paga come scarico sulla base di quello che il proprio contatore dà di consumo, in questi altri casi, non essendo un utente allacciato all'acqua ma a un pozzo proprio dove va a attingere per i propri servizi igienici o domestici, viene applicato un misuratore di portata perché non si ha il riferimento del contatore dell'acqua.

ROBERTO LAVANNA. Dove ci sono delle condutture private, esiste un problema che l'Amministrazione non ha risolto, di allaccio allo scarico di altri privati. Il Sindaco può intervenire e obbligare chi ha questa conduttura privata a far allacciare gli altri privati?

OSCAR OLMEDA. Certo.

ROBERTO LAVANNA. E' possibile che si possa fare una forzatura di questo tipo verso qualche cosa che è privato?

OSCAR OLMEDA. Sì, assolutamente. E' per questi motivi. Se per gli altri privati, ipoteticamente, andare ad allacciarsi alla fognatura crea delle problematiche che possono essere quelle di fare più allacci su un suolo pubblico per arrivare all'allaccio della rete pubblica definitiva quando c'è già sul territorio una possibilità di innesto anticipata rispetto all'innesto diretto alla pubblica, è una questione proprio di logistica, di realizzazione dell'impianto. Quindi il Sindaco lo fa per ovvi motivi questo regolamento: prima cosa per non andare ogni allaccio a rompere strade, a creare disservizi, perché quando lavori sulla strada i principali problemi li danno queste fognature con i cedimenti strutturali delle strade. In questo caso si ovvia a questo problema. Poi ci possono essere dei casi di maggiore necessità e dei casi

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

in cui si può anche ovviare, ma con questo regolamento il Sindaco lo può fare.

ROBERTO LAVANNA. I costi sono stati imposti?

AUGUSTO MULAZZANI, TECNICO. Questi sono i costi che già la Sis pratica adesso. La differenza è che fino adesso l'utente aveva la possibilità, oltre che di pagare questi costi che la Sis...

...è un caso con la Sis, perché loro hanno un'organizzazione, hanno la ditta che cura, oltre l'allaccio, anche la manutenzione. Nel caso del privato voi sapete che uno scavo su una strada dopo un mese cala di cinque centimetri, dopo due mesi cala di dieci e crea un pericolo notevole. Il privato non ha i mezzi, l'organizzazione pronta per andarlo a ricaricare, allora o interviene il Comune o non interviene nessuno, e se si ammazza qualcuno la colpa è del Comune che poi può rivalersi sul colpevole, però intanto la colpa è sua, quindi il Comune ha il dovere di fare in modo che il servizio sia il più sicuro possibile. Questa è una misura di sicurezza e di operatività.

ROBERTO LAVANNA. In questo caso invece, se ci dovesse essere un cedimento strutturale sulla strada? Da questo momento responsabile sarà la Sis? Ad esempio, se qualcuno casca con il motorino per un avvallamento dovuto a un cedimento strutturale, responsabile è la Sis?

AUGUSTO MULAZZANI, TECNICO. Sì, perché ha il dovere di tenerlo sotto controllo e di ricaricarlo. A parte questo, la Sis ha un'organizzazione che sa che la ditta che fa lo scavo ha poi il dovere di controllarlo, di tenerlo sotto controllo e sa anche quando vanno fatte le ricariche, cosa che il privato non è in grado di fare.

*(Entra il consigliere Galeazzi:
presenti n. 14)*

SINDACO. Procediamo con la lettura dell'emendamento.

OSCAR OLMEDA. L'articolo 32, le norme transitorie, recitava: "Chi ha eseguito i lavori di sdoppiamento delle reti di fognatura delle acque bianche e nere all'interno della sua proprietà e si è allacciato alla fognatura comunale in data antecedente al 17 giugno 1997, al fine di regolarizzare sotto l'aspetto formale e fiscale il proprio scarico deve presentare la seguente documentazione: a) dichiarazione attestante il periodo in cui sono stati eseguiti i lavori; b) elaborato grafico in triplice copia riportante lo schema fognario redatto in modo preciso onde definire le opere di scarico interne ed esterne alla proprietà fino all'immissione nella fognatura pubblica; c) dichiarazione personale attestante l'assunzione di responsabilità in caso di allaccio diretto delle acque meteoriche nella fognatura bianca o mista (modello allegato). In questi casi il contributo di allaccio e gli oneri economici a carico dell'utente non sono dovuti".

La proposta di emendamento recita: "Chiunque abbia eseguito allacciamenti alle reti di fognatura delle acque bianche e nere in data antecedente al 17 giugno 1997 in conformità a quanto previsto dalle normative in vigore al momento dell'esecuzione dei lavori è esonerato dal versamento del contributo d'allaccio previsto dall'articolo 26 e degli altri oneri economici a carico dell'utente. Per i casi di cui all'art. 15, ove è richiesta la nuova attestazione-autorizzazione allo scarico, oltre alla documentazione prevista dall'art. 11 in luogo della ricevuta di versamento del contributo di allaccio il richiedente dovrà presentare apposita autodichiarazione attestante il periodo dell'esecuzione dei lavori e la conformità degli stessi a quanto previsto dalle normative in vigore al momento dell'esecuzione". Praticamente il contenuto è lo stesso, non viene specificato l'elenco degli elaborati richiesti perché la Sis non lo ritiene necessario, quindi si semplificano, per l'utente, alcuni oneri di produzione di documenti.

ROBERTO LAVANNA. Quindi, una specie di sanatoria...

OSCAR OLMEDA. Non è una sanatoria in quanto nessuno ha evaso qualcosa.

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

ROBERTO LAVANNA. Se io dichiaro di aver fatto l'allaccio prima del 1997 non pago l'onere di allaccio?

OSCAR OLMEDA. No, perché comunque l'hai fatto spese tue, ma non hai omesso di pagare qualcosa.

ROBERTO LAVANNA. Anche perché l'allaccio, adesso, a chi andrebbe pagato?

OSCAR OLMEDA. Alla Sis. In questo caso non sani un'omissione di qualche cosa, vieni solamente tutelato da questo articolo in modo che nessuno ti chieda altri soldi.

SINDACO. Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione il punto 4) dell'ordine del giorno così come emendato.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 4 astenuti (Tacchi, Gabellini, Lavanna e Miceli)

ROBERTO LAVANNA. Noi ci siamo astenuti perché il regolamento l'ho letto solo io, l'ho letto questa mattina, come hai visto ho fatto una relazione in linea di massima, quindi non vorrei votare qualche cosa che non so per intero, mentre l'emendamento l'abbiamo capito e lo riteniamo una cosa molto buona.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 4 astenuti (Tacchi, Gabellini, Lavanna e Miceli)

Revoca delibera di Consiglio n. 74 del 5.8.1997 avente per oggetto "Acquisto corte urbana ubicata in Gabicce Mare via A. Volta distinto al N.C.E.U. al F. 1

mapp. 1023/parte di proprietà dei sigg. Masini Angelo e Degli Esposti Maria Luisa

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 5): Revoca delibera di Consiglio n. 74 del 5.8.1997 avente per oggetto "Acquisto corte urbana ubicata in Gabicce Mare via A. Volta distinto al N.C.E.U. al F. 1 mapp. 1023/parte di proprietà dei sigg. Masini Angelo e Degli Esposti Maria Luisa.

Ha la parola il consigliere Olmeda.

(Entrano i consiglieri Gennari e Muccini: presenti n. 16)

OSCAR OLMEDA. Questa è la revoca della delibera di acquisto di un terreno da adibire a parcheggio per gli abitanti di una zona, per il semplice fatto che nel frattempo, dall'agosto del 1997 i proprietari del terreno hanno già realizzato l'opera per proprio uso esclusivo.

Lo scopo iniziale di acquisizione di questo terreno era quello di realizzare un parcheggio per questi singoli privati ma si pensava anche di riuscire ad ottenere alcuni posti auto pubblici, ma poi non è andato avanti l'accordo con l'attuale ufficio. Nel frattempo loro hanno realizzato l'opera. Secondo noi l'utilità pubblica è sopraggiunta nel momento in cui queste persone hanno tolto le auto dalle strade pubbliche — 17 posti auto — e visto che hanno già fatto l'opera non riteniamo più opportuno pensare di acquistare e quindi vorremmo revocare questa delibera. *(Interruzione del consigliere Tacchi).*

SINDACO. Bisogna solo verificare se la macchina che tu vedi in via Volta ha diritto di andare nel parcheggio, perché potrebbe non essere così.

OSCAR OLMEDA. Vorrei fare una ulteriore precisazione: questi proprietari che hanno realizzato il parcheggio avevano già acquistato l'area per farlo autonomamente prima che questa Giunta governasse il paese, di conseguenza c'era una delibera con la quale si mettevano a disposizione 52,9 milioni per l'acquisto di que-

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

sto terreno, cosa che poi non è stata portata avanti. Nel frattempo alcuni proprietari hanno acquistato loro l'area nella totalità della disponibilità e hanno realizzato l'opera. Quindi è inutile lasciare impegnati questi soldi per l'acquisto dell'area che, anche se fosse stato fatto nei tempi giusti non avrebbe comunque dato la totalità dei posti auto pubblici, perché ne sarebbero rimasti magari due, magari cinque, magari quattro, perché gli altri sarebbero comunque stati per i privati. Pertanto non credo siano necessari ulteriori approfondimenti.

ROBERTO LAVANNA. Forse andrebbe regolamentata la sosta in quella via per verificare qual è l'esigenza di sosta dei veicoli dei residenti. Comunque, questa delibera che doveva risolvere un problema di viabilità, in quanto quella strada era ingolfata dalle auto parcheggiate e non si riusciva più a circolare, è una iniziativa nata qualche anno fa dalla nostra Amministrazione e, visto che i residenti non si univano e comunque non avevano intenzione di comperare, aveva l'obiettivo di comperare l'area per poterci poi ricavare dei parcheggi. Parzialmente l'obiettivo è stato risolto perché comunque qualche macchina lì ci andrà comunque, qualche altra resterà ancora sulla strada e lì forse andrà regolamentato con un divieto di sosta. Comunque la revoca di questa delibera non è altro che un atto ormai dovuto perché non esiste più la possibilità di andare a interagire in quell'area.

SINDACO. Non sussiste più il terreno da comperare, perché l'hanno comperato loro.

Pongo in votazione il punto 5) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Permuta e cessione di aree urbane con le ditte Borelli Nereo Lino e Sanmarini

Aristide, propedeutica alla realizzazione del piano di recupero urbano della zona "ZR3" a Gabicce Mare

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 6): Permuta e cessione di aree urbane con le ditte Borelli Nereo Lino e Sanmarini Aristide, propedeutica alla realizzazione del piano di recupero urbano della zona "ZR3" a Gabicce Mare.

Ha la parola l'assessore Olmeda.

*(Esce il consigliere Davide Scola:
presenti n. 15)*

OSCAR OLMEDA. Questa delibera ha lo scopo di regolamentare, all'interno di un piano di recupero, alcune situazioni in pendenza, nel senso che c'erano delle convenzioni già scritte, c'erano già delle stime fatte e con il piano regolatore generale di Gabicce Mare sono cambiate alcune condizioni, quindi questa proposta di delibera aggiorna le condizioni e modifica le convenzioni.

All'art. 52 delle norme del piano regolatore si concede, a chi cede gratuitamente delle aree per opere di urbanizzazione primaria e secondaria, la possibilità di raddoppiare l'indice di edificabilità sul proprio lotto. Su quest'area la destinazione urbanistica prevede la realizzazione della nuova caserma e sono state fatte delle permutate per poter identificare l'area in maniera omogenea nel piano di recupero. Praticamente, come vedete dalla proposta di delibera, sono state fatte le valutazioni dei singoli appezzamenti e le cessioni da parte di Borelli e del Comune come permuta totale o in compensazione di aree edificabili con aree a disposizione, ma delle quali è stata revocata la possibilità edificatoria, mentre con Sanmarini si tratta di una cessione di circa 27 metri quadri che faceva già parte degli accordi previsti in fase di redazione del piano regolatore, perché Sanmarini aveva già istruito una pratica di usucapione per una porzione di terreno che utilizzava già per l'accesso al proprio lotto, in questo caso con la convenzione ha rinunciato all'usucapione, dando la propria disponibilità all'acquisto di questa porzione di terreno sulla stima del Comune.

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

I dati li avete, quindi se c'è qualcosa da chiedere di specifico sono a disposizione.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. E' un'operazione iniziata da noi che prevedeva la riorganizzazione di quest'area, visto che c'erano delle proprietà a confine con altre proprietà, poi c'era della proprietà pubblica nel mezzo e c'erano tanti pezzettini sparsi qua e là. Il tutto per fare posto alla possibilità di costruire la caserma dei carabinieri.

La nuova rivalutazione, la stima del terreno sono solamente in qualità di prezzi o esistono delle condizioni per le quali sono state cambiate le metrature assegnate al Borelli o al Sanmarini che possano precludere l'esigenza della richiesta dei carabinieri per i metri quadrati a loro occorrenti?

OSCAR OLMEDA. I metri quadrati a disposizione con questi spostamenti di terreno sono sempre gli stessi previsti precedentemente. La stima è cambiata perché noi abbiamo fatto delle valutazioni su delle condizioni di mercato che riteniamo più congrue con quello che è l'aspetto economico e commerciale di quell'area, per il semplice fatto che se un lotto edificabile con destinazione urbanistica a civile abitazione può costare ipoteticamente 1.200.000 lire al metro quadrato, in questo caso è stato ridotto del 20%, perché la destinazione urbanistica a caserma è un vincolo da parte di chi acquista questo lotto ed è stata fatta una valutazione più in linea con il prezzo di mercato del terreno.

ROBERTO LAVANNA. Comunque, quello che mi interessava è se le metrature erano cambiate.

OSCAR OLMEDA. Sono le stesse.

L'altra cosa che voglio aggiungere è che è stato specificato il fatto che la valutazione del terreno è stata ridotta rispetto alla valutazione di mercato, ma qualora tale vincolo — la destinazione urbanistica a caserma — per sopravvenuti motivi dovesse cessare, l'acquirente dovrà

corrispondere al Comune la differenza del 20%. Quindi, ipotizzando l'acquisto di questo terreno da parte di una ditta che poi non realizza la caserma in tempi brevi...

ROBERTO LAVANNA. Non è vincolante, la cessione, all'utilizzo dell'area?

OSCAR OLMEDA. La gara si fa sull'attuale destinazione urbanistica, che è quella di caserma.

ROBERTO LAVANNA. Ma la realizza il Comune, la caserma? Quindi, quale vendita?

OSCAR OLMEDA. La gara d'appalto per la vendita del terreno. IL terreno oggi ha una destinazione urbanistica che crea un vincolo.

ROBERTO LAVANNA. Mi preoccupa l'"oggi".

OSCAR OLMEDA. OGGI è così ma non è per sempre, perché qui cambiano le persone, cambia il piano regolatore, la caserma non serve più lì, qualcuno cambia destinazione a quell'area, diventa un'area normale, quindi edificabile per civile abitazione, non è più in linea con il prezzo al quale è stato acquistato il terreno, quindi si dovrà adeguare il prezzo con l'aumento del 20%.

SINDACO. E' una norma cautelativa che si suppone non dovrà essere applicata, visto che di questa caserma parliamo da anni.

OSCAR OLMEDA. E' cautelativa. Volevo farti notare che la valutazione è una scelta nostra di autotutela.

SINDACO. Ha la parola l'ing. Mulazzani.

AUGUSTO MULAZZANI, *Tecnico*. E' soltanto una misura che è stata adottata perché se avvenissero delle modifiche indipendentemente dalla volontà del Comune — ad esempio, dopo che è stata assegnata l'area per la costruzione della caserma i carabinieri decidessero di non fare più la caserma a Gabicce — chi ha comperato quell'area sa che si dovrebbe

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

fare una variante al piano regolatore e quell'area varrebbe un 20% in più, però dovrebbe essere un scelta non tanto del Comune ma dei carabinieri, dello Stato, di chi deve pagare la caserma, alla fine. E' soltanto una norma di autotutela.

SINDACO. Ma date le numerose sollecitazioni venute dai carabinieri si pensa che non cambieranno idea.

Ha la parola il consigliere Galeazzi.

*(Entra il consigliere Davide Scola:
presenti n. 16)*

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Mi sembra di aver capito, anche dall'intervento del sig. Lavanna, che praticamente è la stessa area di prima, però nel frattempo, con il nuovo piano regolatore sono venute delle modifiche?

AUGUSTO MULAZZANI, *Tecnico*. No. La destinazione urbanistica del terreno è comunque la stessa.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. E le due valutazioni?

OSCAR OLMEDA. Posso dare le motivazioni della stima che ha fatto l'ufficio tecnico in questa fase. Della stima che era stata fatta precedente le valutazioni non le conosco e neanche entro nel merito, perché nel momento in cui il piano regolatore vigente mi ha dato la possibilità di stimarla, oggi l'ho stimata così.

AUGUSTO MULAZZANI, *Tecnico*. Mi pare che la stima precedente era 100 milioni, oggi abbiamo fatto un stima che tiene conto delle attuali condizioni di mercato e della normativa urbanistica di oggi. In rapporto alla stima di qualche anno fa saranno state fatte anche altre valutazioni, però facendo questa stima mi sono attenuto anche a quelle che sono le metodologie di valutazione che fa il catasto per queste caserme. Loro danno un affitto in base al valore e noi ci siamo attenuti a questo.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 6) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Lavori di sistemazione di piazza "Giardini Unità d'Italia". Atto di indirizzo per le cessioni di aree tra Amministrazione comunale e ditta Rondolini Mario

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 7): Lavori di sistemazione di piazza "Giardini Unità d'Italia". Atto di indirizzo per le cessioni di aree tra Amministrazione comunale e ditta Rondolini Mario.

Ha la parola il relatore, assessore Olmeda.

OSCAR OLMEDA. Questo è un atto di indirizzo per la cessione di una porzione di aree su piazza Giardini Unità d'Italia. Ci sono delle permuta e delle cessioni al sig. Rondolini il quale ha richiesto questa disponibilità di terreno sulla base di una progettazione futura. Noi abbiamo portato questo atto di indirizzo per il semplice fatto che, prese le valutazioni di queste aree che lui ci ha richiesto, fatte alcune considerazioni sulla parte retrostante del suo attuale bar, c'è una porzione di sottoservizi di uso esclusivo, praticamente pozzetti, chiusini, allacci al gas, alla fognatura e altri sottoservizi, dove comunque il Comune non sarebbe potuto intervenire in altro modo. Di conseguenza, questa opportunità di permuta e di cessione delle aree dà la possibilità a Rondolini di intervenire sul proprio manufatto, migliorando la sistemazione di quell'area, perché attualmente, sulla base di questa sua richiesta ha anche prodotto una proposta di realizzazione di nuovo bar che riqualifica molto l'inserimento della sua attività all'interno della piazza Giardini Unità d'Italia che stiamo rifacendo e pertanto sono state fatte delle valutazioni di cessione in permuta e delle cessioni di aree per un compenso totale da parte di Rondolini di circa 33 milioni che comunque saranno destinati al

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

completamento dell'arredo della piazza Giardini Unità d'Italia.

Questo è un atto di indirizzo. Nella delibera vedete quali sono le proporzioni, i metri quadri di cessione e le valutazioni dei terreni.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

*(Esce il consigliere Milena Scola:
presenti n. 15)*

ROBERTO LAVANNA. E' inutile rivangare il percorso di questa piazza, ormai penso che anche i cittadini che frequentano il Consiglio comunale sappiano vita, morte e miracoli di questa piazza. Quello che fa riflettere è la preoccupazione che c'era al momento di sistemare la piazza in questo modo, cioè che fosse sempre più una piazza fatta esclusivamente per un bar. Questa sera ci troviamo a deliberare la vendita di altro terreno pubblico pari a un terzo di quello già di proprietà del sig. Rondolini.

Premetto che ho già avuto modo di vedere la proposta del sig. Rondolini in qualità di componente della Commissione edilizia ed è una proposta che aumenta, seppure camuffata da parapetti in vetro, la capacità di questo bar elevandola di un altro piano. Figuriamoci cosa può avvenire in una piazza che ormai per un terzo è occupata di questo bar, seppure di proprietà privata, nessuno contesta questo.

OSCAR OLMEDA. Un terzo della piazza? Fai i conti... La superficie non è un terzo. La superficie quadrata si fa lato per lato.

ROBERTO LAVANNA. Fai i conti di quant'è la piazza...

OSCAR OLMEDA. Io ho detto che devi farli tu, perché stai dicendo delle castronerie.

ROBERTO LAVANNA. Io ti dico che per me è un terzo. Tu che li hai fatti, dimmi quant'è?

OSCAR OLMEDA. La piazza è 3.000 metri, il bar è mille metri?

ROBERTO LAVANNA. Togli tutte e quattro le strade.

OSCAR OLMEDA. L'area di intervento sulla quale stiamo realizzando l'opera...

ROBERTO LAVANNA. Stai intervenendo anche sulle strade, togli le strade e guarda cosa rimane della piazza quando hai tolto anche l'area che occupa il bar. Gli vai a vendere altri 58 metri, con questa deliberazione. Altri 58 metri. Eleverà un altro piano all'attuale struttura.

OSCAR OLMEDA. Ma tutto il resto del bar gliel'avete venduto voi e poi non avete neanche ricordato che gliel'avevate venduto.

ROBERTO LAVANNA. Io non ti ho interrotto quando hai parlato tu. Se vuoi replicare dopo lo puoi fare.

Comunque vorrei dire la mia opinione su questa delibera. Se è possibile vado avanti, altrimenti vado a casa, perché anche questa sera è mezzanotte...

Con questa delibera andiamo a vendere ad un bar, che è lì legittimamente, perché è di proprietà, altri 58 metri di proprietà pubblica.

OSCAR OLMEDA. 52, perché 660 ce li rende.

ROBERTO LAVANNA. Ci rende i chiusini, gli spigoletti che non gli servono.

Questo bar ha già sottoposto in Commissione edilizia — lo posso dire perché sono atti pubblici protocollati — una proposta che lo vede elevarsi, seppure camuffato con vetri, di un altro piano...

SINDACO. L'elevazione di un piano non è vero.

ROBERTO LAVANNA. E' già la terza volta: alla quarta vado a casa, poi lo scrivo.

“Camuffati” significa che al piano superiore è stato fatto un parapetto...

OSCAR OLMEDA. Sul terrazzo.

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

ROBERTO LAVANNA. Adesso c'è il tetto, dopo diventerà terrazzo con i parapetti e poi, guarda caso, dietro i parapetti ci saranno i tavolini con le sedie e le persone e sopra ancora gli ombrelloni. Diventa un altro piano, fate come volete. E' per quello che dico "camuffato", ma sarà calpestabile e usabile. Fate come volete.

Se il sig. Galeazzi ha capito, altrimenti glielo rispiego... (*Interruzione*). Tu hai fatto una domanda, a me la cosa pareva ovvia e te l'ho comunque spiegata.

Se consideriamo questo impatto urbanistico che può avere il bar sopra un'unica piazza, che poteva essere un punto bellissimo di Gabicce Mare, vediamo che passando in via Panoramica, passando in Piazza Giardini Unità d'Italia avremo un'unica possibilità di vedere il mare, cioè attaccarci al parapetto della scalinata. Quindi, rispetto a una piazza che pur bella si voglia fare, che questa sera sento aumentare ancora nei suoi prezzi, fino ad arrivare a sfiorare gli 800 milioni, si preclude ancora di più la possibilità di vedere il mare. Non so dire lo sconcerto e come si possa andare avanti con queste motivazioni sotto il profilo dello sviluppo del paese. Piazza Giardini Unità d'Italia l'abbiamo evirata, se consideriamo anche che questo edificio verrà venduto per cavarci delle residenze, mini appartamenti o residences...

OSCAR OLMEDA. Questo nel piano regolatore l'avevate previsto voi, non noi.

ROBERTO LAVANNA. Un'opzione nel caso in cui si poteva comperare il Mazzini. La devi dire tutta la programmazione. Noi avevamo fatto una politica generale del territorio, voi state andando avanti con una politica di piccoli pezzi, è differente.

OSCAR OLMEDA. Come prevedeva il nostro programma elettorale, né più né meno.

ROBERTO LAVANNA. Anche i parcheggi della darsena li stiamo ancora aspettando. (*Interruzione del consigliere Galeazzi*). Ma mettetegli un traduttore simultaneo, perché non capisce mai... Gli altri capiscono tutti, sei solo tu che non capisci...

Non possiamo essere sicuramente favorevoli a una proposta di questo tipo, perché andiamo ancor di più a diminuire l'area accessibile al pubblico per far posto ad un'attività privata, seppure esercizio pubblico, che preclude sempre più la possibilità di vedere questa piazza ad uso dei privati.

OSCAR OLMEDA. Faccio un ultimo e breve appunto sul fatto della trasparenza e della visibilità, visto che tu eri in Commissione edilizia come c'ero io. Hai visto la proposta di progetto che prevede, per tutte le pareti sui quattro lati del bar, delle pareti finestrate, quindi trasparenti, mentre oggi abbiamo un retro che è pietoso e che comunque oscura veramente quella che tu intendi come vista del mare. Io dubito che uno che passi in via Panoramica possa comunque vedere il mare, a prescindere dal bar. A parte questo, la proposta di progetto di Rondolini sicuramente è migliorativa dello stato attuale. Questa può essere una motivazione già sufficiente per quello che noi proponiamo questa sera.

ROBERTO LAVANNA. Del tipo "basta che butti via quella baracca e ti diamo 30-40 metri di più".

OSCAR OLMEDA. Li paga 33 milioni. Se la transazione mi dà un risultato estetico migliorativo, per me è già sufficiente.

ROBERTO LAVANNA. Comunque, nella proposta in Commissione edilizia non ci sono gli arredi e comunque è prevista la scala per andare di sopra.

OSCAR OLMEDA. Penso che appena lui aprirà, tu insieme a me saremo fra i primi ad andare a bere lì sopra, perché sarà il posto più bello dell'Adriatico.

ROBERTO LAVANNA. Sicuramente, ma io vado dappertutto, quindi andrò a bere anche da Rondolini: ci sono andato la scorsa estate, ci andrò anche la prossima estate, non è quello il problema, però ci vado da libero cittadino. Siccome cerco di rappresentare anche quelle persone che lì a bere non ci andranno e vorreb-

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

bero vedere più spazi al pubblico piuttosto che al privato e visto che sono già pubblici, tengo a dire questo, anche perché è quello che ho sempre pensato guardando questa piazza Giardini Unità d'Italia che ormai non si potrà più chiamare così, ma "piazza Giardini Unità per Rondolini".

SINDACO. Se potessimo cambiarle il nome sarebbe una grande soddisfazione.

La ristrutturazione del bar partiamo dal presupposto che giovi all'immagine della piazza. Se uno deve mettere mano a quell'opera e farla rimanere com'è, con gli spazi che ha, probabilmente fa difficoltà a metterci mano, perché spende molto. Allora chiede qualche agevolazione che deve essere compatibile con i vantaggi dell'Amministrazione, naturalmente, perché Cirio regala ma l'Amministrazione no. Quindi aggiunge due rettangolini edificabili e una striscia rettangolare su cui metterà qualche tavolo, altro non potrà fare, mettendo dei tavoli verso il giardino, che secondo me sono una cosa più che adatta, perché in tutti i giardini dove vi sono bar si vedono tavoli e io non avrò la soddisfazione di vederli nella ghiaia, purtroppo. La finestratura pressoché totale rende quella trasparenza che attualmente non c'è e siccome tu sei di un'altezza media, quando passerai in quel giardino e guarderai verso il mare potrai vedere il mare, mentre l'ombrello e il tavolo che ci saranno sul terrazzo e non su un altro piano — perché un altro piano è un'altra cosa — non ostacoleranno la vista. Darai solo l'occasione a chi vorrà andare di sopra di dire "sono in un bel posto a Gabicce e in un bel giardino".

Il risultato di tutto questo è che l'Amministrazione, che non fa come Cirio, riscuote anche 33 milioni. Quindi bel giardino, bel bar, agevolazione comprensibile. Quante volte anche tu hai detto "la gente deve lavorare e deve migliorare"? Quindi bel bar nel bel giardino, bel giardino nel bel bar e via dicendo. Puoi anche non sostenere l'operazione, anche perché nel progetto Giardini Unità d'Italia il bar doveva andare a finire sotto le scale, quindi subiva una destinazione ben più triste, secondo me. *(Interruzione del consigliere Tacchi)*. Per quel contorno in più dove mette quattro tavolini

penalizza la piazza? La piazza veniva molto più penalizzata dagli anfiteatri, dagli ingressi ai parcheggi.

ROBERTO LAVANNA. Prima c'era tutta un'altra diversa mentalità dei piccoli passi...

SINDACO. Può darsi che le elezioni le abbiamo vinte sulla base di questa diversa mentalità.

BRUNA TACCHI. Io voglio sapere degli alberi: c'è un albero tagliato. Verde presente in Consiglio, non ci sono più alberi verdi, tutelati?

SINDACO. No, gli alberi tutelati lì sono solo i lecci.

BRUNA TACCHI. A me avevano fatto una vignetta per un albero che non era protetto, voglio sapere perché adesso il verde non dice niente. C'è la par condicio.

SINDACO. La par condicio vuole che tu disegni Galeazzi con una motosega che sega un albero. Probabilmente Galeazzi guarda gli alberi suoi e tuoi. Lì si tratta di rifare un giardino dove ci sono piante che dagli esperti, più di uno, sono state giudicate da sostituire. Quando tu hai sostituito in via Nino Bixio gli alberi con i ramoscelli non hai fatto la stessa cosa che faremo in quei giardini. Non so qual è l'albero della vignetta, però quando in via Nino Bixio sono state abbattute tutte quelle piante grandi che c'erano e sono state sostituite con quei ramoscelli... *(Interruzione)*. Per esempio, io avrei cercato di salvare i pioppi cipressini, ed è stato detto che vecchi, messi male ci avrebbero messo in difficoltà fra 2-3 anni. Abbiamo dovuto, a malincuore... *(Interruzione)*.

Pongo in votazione il punto 77 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Gabellini, Lavanna, Tacchi e Miceli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Gabellini, Lavanna, Tacchi e Miceli)

Procedure di adeguamento del programma triennale 2001/2003 dei lavori pubblici ed elenco annuale dei lavori da realizzare nell'anno 2001

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 8): Procedure di adeguamento del programma triennale 2001/2003 dei lavori pubblici ed elenco annuale dei lavori da realizzare nell'anno 2001.

Ha la parola l'assessore Olmeda.

OSCAR OLMEDA. Richiamando il precedente atto n. 10 del 6 febbraio, con il quale è stato approvato il programma triennale delle opere pubbliche 2001/2003 e l'elenco annuale dei lavori da realizzare nell'anno 2001; dato atto che con l'art. 8 del D.M. dei lavori pubblici del 21 giugno 2000 l'elenco annuale viene adeguato in fase intermedia attraverso procedure definite da ciascuna Amministrazione per garantire la redazione del monitoraggio dei lavori e la corrispondenza degli effettivi flussi di spesa... Praticamente è un articolo che vuole identificare le valutazioni che gli effettivi flussi di spesa dei piani triennali o dei piani d'intervento annuali siano monitorate periodicamente. Con questa delibera vogliamo identificare una cadenza quadrimestrale nei casi in cui l'impegno economico dei singoli lavori possa oscillare del 20% rispetto a quello previsto dalla scheda preventiva dell'opera pubblica, mentre invece, qualora venga superato il limite del 20% dell'importo preventivato di un singolo progetto, ovvero si renda necessario l'aumento dell'importo di spesa complessiva dell'anno di riferimento, l'approvazione della variazione del programma triennale e delle correlate previsioni di bilancio dovrà avvenire preventivamente all'approvazione dei progetti definitivi.

Praticamente, mentre si può dare un aggiustamento alle opere che sfiorano dalle schede preventive del 20% con una cadenza

quadrimestrale di assestamento di bilancio, per le opere delle quali si prevede uno sfioramento maggiore del 20% va anticipatamente prevista una variazione di bilancio.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. La cifra del 20% per modificare la scheda di progetto da preliminare a esecutivo, è una quota fissata per legge o una quota che vi siete imposti voi?

OSCAR OLMEDA. Il decreto prevede che le singole Amministrazioni si debbano dare una regola. Noi ce la siamo data al 20% dell'importo dell'opera.

ROBERTO LAVANNA. Quindi non c'è un limite di opere pubbliche per cui se abbiamo sfiorato di tre opere pubbliche la prossima non la possiamo proporre. Quindi, su proposte di investimento di 6-7 miliardi in un anno, noi possiamo anche sfiorare di 1.400 milioni. Se sfioriamo di 1.400 milioni ci tocca modificare, altrimenti non andiamo a modificare.

OSCAR OLMEDA. Non è così. Qui si dice che le Amministrazioni si devono dare una cadenza per monitorare quelle che sono le previsioni del piano triennale all'effettiva realizzazione. Per evitare di intervenire su ogni singolo lavoro che può sfiorare di una entità del 4-5% ogni volta con una variazione di bilancio anticipata, si crea una sorta di regolamentazione prevista da questo articolo 8 del D.M., che ti permette di fare una variazione interna sulle opere nell'ambito di un quadrimestre. Invece, quando tu verifichi già dal progetto preliminare una ipotetica variazione di spesa superiore al 20%, devi preventivamente fare la variazione di bilancio per avere la copertura del flusso di spesa preventivamente alla progettazione definitiva. Mentre per tutto il resto la cadenza non è annuale ma quadrimestrale — la verifica di tutti questi impegni di spesa — per il singolo lavoro che già si prevede sia maggiorato oltre il 20%, devi farlo preventivamente, quindi non puoi rientrare in un assestamento di bilancio quadrimestrale.

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

ROBERTO LAVANNA. Non si può abbassare per riuscire comunque a restare il più possibile vicino alla somma impostata nella pianificazione triennale delle opere pubbliche?

OSCAR OLMEDA. Si può, ma noi abbiamo ritenuto il 20% quale soglia di controllo necessaria per poter tutelare i lavori. Alla luce delle nostre schede abbiamo tutti progetti piccoli rispetto a grandi progetti di svariati miliardi, la cui media è di 500-600 milioni, lo sfioramento è stato calcolato sul 20% perché le cifre sono contenute, per quello che è il nostro attuale programma triennale delle opere pubbliche. E' stato valutato tutto questo alla luce di considerazioni fatte internamente. Si poteva anche fare l'1%, però ogni qualvolta si evidenzia questo sfioramento oltre alla soglia che uno si impone, deve preventivamente fare la variazione di bilancio rispetto al progetto definitivo e questo vuol dire creare un rallentamento totale della programmazione.

ROBERTO LAVANNA. Ma con questa delibera giostrai di più con le procedure interne senza ripassare in Consiglio per verificare quanto può essere costata quest'opera che prima era preventivata per una cifra e poi è aumentata del 19%.

OSCAR OLMEDA. Penso che non sia assolutamente diverso da quello che si faceva anche prima. C'è lo può spiegare meglio Mulazzani.

AUGUSTO MULAZZANI, *Tecnico*. Prima non c'era questo decreto. Intanto la variazione è quella che si ha dal progetto preliminare approvato a quando si approva l'esecutivo. Praticamente, la Giunta approva un esecutivo sulla base di un progetto preliminare che fa parte di un programma approvato dal Consiglio. Già prima di questa norma, anche con la precedente Amministrazione spesso capitava che dal preliminare all'esecutivo c'era una differenza e si diceva che la parte non coperta dalla scheda veniva finanziata con un'altra scheda che si prevedeva di non fare o di diminuire. Praticamente qui avviene la stessa cosa: fino al 20% dobbiamo fare delle compensazioni, per-

ché la differenza si finanzia in quanto si prevede di fare di meno da un'altra parte, poi il Consiglio deve ratificare questa scelta entro quattro mesi. Se invece ci troviamo di fronte a un aumento superiore al 20% è giusto che il Consiglio lo sappia subito e faccia la variazione di bilancio. Prima avveniva lo stesso, anzi non c'era neanche questa variazione di bilancio del Consiglio che poi si faceva comunque verso i tre quarti dell'anno, in settembre, perché era sempre necessaria una revisione generale della programmazione. In pratica non cambia molto; adesso ci diamo una regola più precisa perché la legge ce lo chiede, ma la procedura è sempre quella, non ci sono differenze.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 8) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 astenuti (Gabellini, Tacchi, Lavanna e Miceli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 astenuti (Gabellini, Tacchi, Lavanna e Miceli)

Modifiche alla deliberazione di Consiglio n. 123 del 31/10/1995 avente per oggetto: "Indirizzi per gli orari degli esercizi commerciali di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, impianti di distribuzione carburanti ed attività similari" e n. 74 del 28/6/1996 avente per oggetto: "Approvazione del piano comunale per le sale giochi"

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 9): Modifiche alla deliberazione di Consiglio n. 123 del 31/10/1995 avente per oggetto: "Indirizzi per gli orari degli esercizi commerciali di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, impianti di distribuzione carburanti ed attività similari" e n. 74 del 28/6/

 SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

1996 avente per oggetto: “Approvazione del piano comunale per le sale giochi”.

Ha la parola il relatore, assessore Gasperi.

Fosco GASPERI. Da più parti è stata avanzata richiesta di modificare la data d’inizio e fine della stagionalità, cioè di quel periodo di maggiore afflusso turistico. Le categorie nel loro insieme e anche i singoli imprenditori hanno infatti richiesto in più occasioni di poter aprire prima i loro esercizi commerciali e magari di chiuderli anche prima.

Questa prerogativa è della Giunta regionale, ma prima di poter far questo c’è la necessità di modificare due delibere di Consiglio, quella relativa al piano comunale per le sale giochi e quella che dettava gli indirizzi per gli orari degli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e stabiliva anche il turno di chiusura settimanale.

La proposta di modifica di queste due modifiche è la seguente. Per quanto riguarda il piano comunale per le sale giochi, all’art. 6 la vecchia regolamentazione diceva che le licenze stagionali venivano date per il periodo decorrente dalla settimana precedente la Pasqua fino al 15 ottobre, mentre la modifica che proponiamo questa sera è così formulata: “La validità della licenze annuali è fissata dalla normativa vigente. La validità della licenza stagionale coincide con il periodo di stagionalità (periodo di maggiore afflusso turistico) stabilito dalla Giunta comunale.

L’altra modifica relativa agli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, impianti di distribuzione carburanti ed attività similari.

*(Escono il consigliere Leardini e Pritelli:
presenti n. 13)*

PRESIDENZA DEL VICE SINDACO
FOSCO GASPERI

... La proposta è la seguente: “Nel periodo di stagionalità stabilito dalla Giunta comunale è fatta deroga all’obbligo di chiusura settimanale”. Chiedo al Consiglio di approvare queste due modifiche.

Il nuovo periodo di stagionalità che verrà

fissato dalla Giunta è dall’1.4 al 30.9 e comunque dalla settimana prima di Pasqua se la Pasqua dovesse cadere prima del primo aprile. Sono d’accordo su questa proposta le organizzazioni di categoria e anche i singoli imprenditori. *(Interruzioni)* Specialmente i ristoranti e gli esercizi commerciali preferiscono aprire prima che non tenere aperto i primi quindici giorni di ottobre che sono meno frequentati dell’inizio di stagione.

Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 9) dell’ordine del giorno.

Il Consiglio approva all’unanimità

Pongo in votazione l’immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all’unanimità

Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno ed eventuali risposte alle interrogazioni

VICE SINDACO. L’ordine del giorno reca, al punto 10): Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno ed eventuali risposte alle interrogazioni.

C’è un ordine del giorno proposto dal gruppo consiliare di maggioranza. Ha la parola il consigliere Franchini per illustrarlo.

*(Entrano i consiglieri Leardini e Pritelli:
presenti n. 15)*

PRESIDENZA DEL SINDACO
DOMENICO PRITELLI

CRISTINA FRANCHINI. Si tratta di un ordine del giorno del gruppo consiliare Rinnova Gabicce: “Premesso che la rotonda realizzata al confine di Gabicce-Gradara dalla Provincia in collaborazione con i due Comuni è stata molto apprezzata, sia dai residenti che dai turisti che frequentano le due cittadine; considerato che quest’opera, essendo l’anello di congiunzione tra due città a vocazione turistica non possa essere trascurata e, anzi, valutato il traf-

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

fico turistico tra le due città la rotonda dovrebbe rappresentare un esempio di ospitalità accogliente e bene amministrata, il Consiglio comunale chiede ai sindaci di Gabicce Mare e di Gradara un loro intervento affinché tale opera sia migliorata con una riqualificazione del verde e magari anche con l'inserimento di una segnaletica... (*interruzione della registrazione*)

...sia balneare sia culturale dei due comuni; auspica che i sindaci di Gabicce Mare e di Gradara si attivino presso la Provincia di Pesaro e Urbino riguardo alla sistemazione della rotonda e al completamento di quelle opere di sua competenza nella zona circostante che rappresenta la nuova porta di collegamento tra i due comuni; di trasmettere il presente ordine del giorno a: sindaco di Gradara, Provincia di Pesaro e Urbino, capigruppo consiliari di Gradara e ai seguenti organi di stampa: *Resto del Carlino, Corriere Adriatico, La Voce, Il Corriere di Rimini, Il Messaggero di Pesaro*, al presidente dell'Associazione degli albergatori di Gabicce Mare, alla pro-loco di Gradara, alla Confesercenti, alla Confcommercio di Gabicce e Gradara”.

SINDACO. Ho già parlato con l'assessore provinciale Ricci e pare che la cosa vada in porto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ha la parola il consigliere Galeazzi.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. “Premesso che il 4 febbraio è entrato in vigore il decreto del ministro dell'ambiente del 29.11.2000 nel quale vengono stabiliti i criteri tecnici per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture i piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore prodotto dall'esercizio delle infrastrutture stesse; visto il verbale della prima riunione della consulta del quartiere di Ponte Tavollo che al punto 6) recita: “per gli abitanti delle case lungo la strada ferrata c'è il problema del rumore dei treni in transito”, si chiede di conoscere

quali iniziative abbia intenzione di intraprendere l'Amministrazione comunale nei confronti dell'Ente Ferrovie dello Stato Spa per verificare la precisa e puntuale applicazione in tempi rapidi e certi delle disposizioni contenute nella legge 447/1995 e del D.M. 29.11.2000 per quanto riguarda i tratti che interessano il comune di Gabicce Mare.

SINDACO. Nel Consiglio del 28 novembre è stato presentato un ordine del giorno, votato all'unanimità, in cui si chiedeva al Sindaco e alla Giunta di pronunciarsi riguardo all'apertura di uno sportello stagionale farmaceutico nella zona del centro turistico.

La questione bisogna affrontarla da vari punti di vista. Un punto di vista è che sul piano politico il Sindaco, la Giunta sono concordi nell'avanzare la proposta, cioè ravvedono la necessità del potenziamento del servizio e questo lo diciamo come lo dice chi ha proposto l'ordine del giorno, perché la farmacia privata che è situata nel centro di Gabicce riesce difficilmente a rispondere all'esigenza dell'aumento della popolazione, tant'è che ci sono sempre file, numeri come al supermercato ecc. Riguardo a questo, visto che c'è un contenzioso con la farmacia comunale derivante dalla ordinanza fatta dal Sindaco sulla disciplina degli orari, è nato un equivoco per il fatto che si è ritenuto che la disciplina degli orari potesse in qualche modo confliggere con i desideri della farmacia privata di tenere aperto con un orario prolungato e invece bisogna distinguere due questioni: una riguarda gli orari e la disciplina degli orari e una riguarda i turni delle farmacie.

Il Sindaco disciplina gli orari come fa per garantire qualsiasi servizio e dice “tenute presenti tutte le esigenze, aperto dalle ... alle ...” e basta. Per quello che riguarda invece la turnazione delle farmacie che ha una cadenza settimanale, è una disciplina che non è fatta dal Comune ma dalle Asl. Per cui le Asl, d'accordo con le farmacie dicono “questa settimana sta aperta 24 ore su 24 una farmacia, quest'altra settimana sta aperta un'altra farmacia” e quindi, quando il Sindaco fa l'ordinanza degli orari non deve confliggere con queste turnazioni.

Se il Sindaco disciplina un orario permettendo l'apertura della farmacia di Gabicce in un

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

momento in cui una farmacia sta facendo il suo turno crea un conflitto, perché la farmacia di turno potrebbe sempre dire “se lascia aperta in questo orario una farmacia, io che devo essere aperta per forza per fare il turno cosa ci sto a fare?”. E allora, per poter accontentare le modifiche richieste dalla farmacia privata di Gabicce abbiamo organizzato un incontro che terremo giovedì, con tutte le farmacie, perché, per poter modificare gli orari della farmacia privata di Gabicce ci vuole per lo meno l'accordo di tutte le altre farmacie. Cioè le altre farmacie devono essere disposte a dire “anche quando io sono in turno e sto aperta perché la Asl mi ha imposto il turno, tu farmacia privata puoi stare aperta lo stesso”, cosa che secondo me non sarà facile che venga fuori, perché una farmacia di Cattolica che sta lì aperta per turno potrà sempre dire alla farmacia privata di Gabicce “tu stai chiusa, perché di turno ci sono io”. Ma qualora dovesse succedere che le farmacie accettino che la farmacia privata di Gabicce stia aperta, in estate, anche durante il loro turno, noi non abbiamo difficoltà a riconoscere questo allargamento di orario.

Qui è stata fatta un po' di confusione, perché si è confuso l'orario con la turnazione e con lo sportello farmaceutico, facendo di ogni erba un fascio, per cui cosa è stato detto dalla farmacia privata? “Tu mi vuoi limitare l'orario che migliorerebbe il servizio, poi mi vai a cercare lo sportello farmaceutico per migliorare il servizio”. Voi capite che sono discorsi separati, perché l'aumento dell'orario di servizio della farmacia comunale deve essere compatibile con la turnazione di tutte le farmacie.

Per quello che riguarda la regolamentazione degli orari delle farmacie, fino ad oggi il Comune non ha proceduto con un metodo sistematico programmato, ma semplicemente rispondendo a delle proposte che venivano dalle farmacie, cioè la farmacia proponeva al Sindaco un orario e il Sindaco accettava, quando lo faceva, che la farmacia facesse quell'orario. perché dico “quando lo faceva”? Perché quando la farmacia privata ha proposto l'orario non stop, nell'estate 1999, ha chiesto all'Amministrazione comunale di fare l'orario non stop, ma il Sindaco non ha risposto a questa richiesta. Dopodiché, a torto o a ragione la

farmacia ha ritenuto questo essere un silenzio-assenso, che non so se si può prendere come silenzio-assenso, però quando una Amministrazione non risponde chiaramente, secondo me non agisce bene.

L'ordinanza invece è stato un metodo sistematico, programmato, di dire: “contemperando gli interessi della farmacia privata, della farmacia comunale, tenendo conto dei turni e delle esigenze della popolazione, gli orari d'inverno sono questi e d'estate sono questi altri”. Naturalmente tutto questo rispettando la legge regionale, la quale a sua volta dice che gli orari di una farmacia urbana vanno da tot numero di ore a tot numero di ore e gli orari di una farmacia rurale da un tot numero di ore a un tot numero di ore.

Per quello che riguarda l'istituzione dello sportello farmaceutico, è una legge regionale che detta quello che si deve fare. Il Comune ha pochi poteri, la richiesta dello sportello farmaceutico può partire da qualsiasi farmacia. Una volta che alla Regione viene inoltrata la richiesta di aprire uno sportello farmaceutico la Regione avvia un'istruttoria per cui verifica, chiedendo al Comune, chiedendo all'Apt, tutti i dati che confermano la necessità, si chiede il parere anche alla Asl e una volta che si stabilisca che ci siano tutti i requisiti la Regione può rispondere che Gabicce può avere lo sportello farmaceutico. La titolarità di questo sportello farmaceutico viene data di preferenza alla farmacia più vicina allo sportello, per cui se lo sportello è a Giardini Unità d'Italia la titolarità ce l'avrà la farmacia Tintori.

Noi dobbiamo stabilire se vogliamo avviare la procedura di richiesta dello sportello farmaceutico, ammesso che non lo faccia qualcuno altro che ha già manifestato l'intenzione. Si deve avviare tutto l'iter di verifica dei requisiti per cui si possa dire di sì a questo, dopodiché avverrà l'assegnazione della titolarità dell'armadietto farmaceutico.

La Regione nel frattempo ha passato le competenze alla Provincia, però per ora solo sulla carta, nel senso che ancora continua a gestire la Regione stessa questa cosa. I tempi posso presumere che comprendano qualche mese.

E' chiaro che in caso di rinuncia della

SEDUTA N. 17 DEL 13 MARZO 2001

titolarità da parte della farmacia privata, qualora non ritenga di avere interesse a farlo, la titolarità può essere passata al Comune.

Questa è la cornice all'interno della quale ci si deve muovere.

Vi sono domande da fare sullo sportello farmaceutico? (*Interruzione*). La farmacia privata ha fatto una richiesta all'Amministrazione, dicendo "hai fatto un'ordinanza da galera, prima vuoi restringere l'orario e poi per compensare vuoi lo sportello farmaceutico che non serve a niente, però io sono disposto ad aprire lo sportello farmaceutico e chiedo se l'Ammini-

strazione è intenzionata a rilasciare le autorizzazioni o i pareri del caso", che poi non deve rilasciare, perché praticamente viene coinvolto nell'istruttoria dalla Regione chiedendo semplicemente dati, ma alla fine l'autorizzazione non è del Comune, quindi la domanda è stata formulata in una maniera che fa capire che chi scriveva non sapeva neanche come funzionava la legge.

**La seduta termina alle 0,40
del giorno 14.3.2001**